Comune di
Concamarise

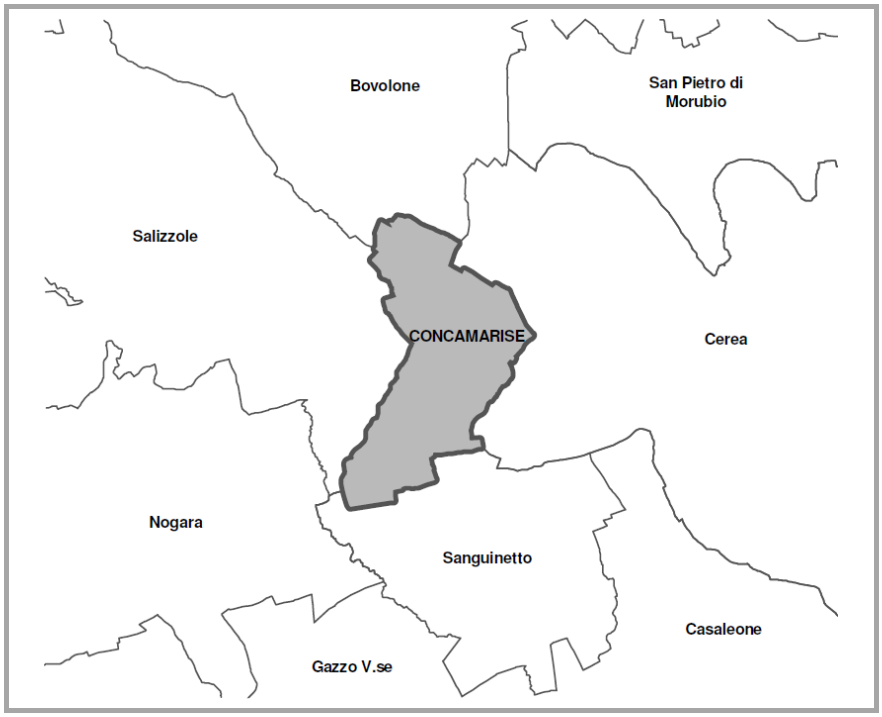
Provincia di
Verona

P.I.

Elaborato	NTO			Scala	

PRONTUARIO DELLA QUALITA' ARCHITETTONICA E MITIGAZIONE AMBIENTALE

PIANO DEGLI INTERVENTI



GRUPPO DI LAVORO

Ufficio Tecnico Comunale
Geom. Antonio Sghinolfi

Progettisti incaricati
Ing. Mario Medici
Arch. Nicola Grazioli
Arch. Emanuela Volta
collaboratore: Geom. Fabiano Zanini

Comune di Concamarise
Sindaco Cristiano Zuliani

Progettisti incaricati
Ing. Mario Medici
Arch. Nicola Grazioli
Arch. Emanuela Volta
collaboratore:
Geom. Fabiano Zanini

37132 Verona
Via Mons. Giacomo Gentilin, 62

Giugno 2017

1.1. RIFERIMENTO ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE 5

1.2 AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PRONTUARIO 5

1.3 FINALITA' DEL PRONTUARIO 5

TUTELA AMBIENTALE E DEL PAESAGGIO AGRARIO 5
SISTEMAZIONI IDRAULICO AGRARIE 6
SISTEMAZIONI A VERDE NEI PARCHEGGI 6
VIABILITÀ RURALE E CORSI D'ACQUA 7
ABBATTIMENTO E POTATURA DI ALBERATURE PRIVATE 8
LE SISTEMAZIONI A VERDE 8

- *Caratteristiche del materiale vivaistico 8*
- *Preparazione del terreno 9*
- *Manutenzione 9*
- *Dimensioni delle essenze messe a dimora 9*
- *Realizzazione di una fascia boscata 9*
- *Realizzazione di siepi lineari 11*
- *Realizzazione di impianti a gruppi 15*
- *Realizzazione di impianti per mitigazione infrastrutture o insediamenti produttivi 16*

1.4. ZONA AGRICOLA ZTO E 21

Tipologie e caratteristiche costruttive per gli interventi in zona agricola 21
SERRAMENTI ED INFISSI 25

1.5. CENTRO STORICO E CORTI RURALI DI ANTICA ORIGINE 29

SERRAMENTI ED INFISSI 32
SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE 36

1.6. QUALITA' ARCHITETTONICA – NORME GENERALI INTERO TERRITORIO 37

A. CANNE FUMARIE 37
B. CORTILI E LASTRICI SOLARI 37
C. CHIOSTRINE 37
D. COSTRUZIONI ACCESSORIE 37
E. PRESCRIZIONI EDILIZIE PARTICOLARI 38
F. ELEMENTI CHE SPORGONO DALLE FACCIATE ED AGGETTANO SU SUOLO PUBBLICO 38
G. COMIGNOLI, ANTENNE, MENSOLE E SOVRASTRUTTURE VARIE 39
H. RECINZIONE DELLE AREE PRIVATE 39
I. ALBERATURE 40
L. COPERTURE 40
M. SCALE ESTERNE 41
N. MARCIAPIEDI 41
O. PORTICI 41
P. PENSILINE FOTOVOLTAICHE 42
Q. INFRASTRUTTURE ELETTRICHE PER LA RICARICA DEI VEICOLI 43
R. OBBLIGO DI INTEGRAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA NEGLI EDIFICI 43
S. TETTOIE 43

1.7. INTERVENTI EDILIZI MINORI 50

A. INTERVENTI EDILIZI E PERTINENZE: DEFINIZIONI 50
B. ARREDI: CAMINETTI/GAZEBO/CASETTE DA GIARDINO/PERGOLATI 50

C. ELENCO DESCRITTIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI CON RIFERIMENTO AL TITOLO ABILITATIVO A CUI SONO ASSOGGETTATI 51
(DLGS 222/2016) 51

1.1. RIFERIMENTO ALLA LEGISLAZIONE VIGENTE

Il Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale di seguito denominato
Prontuario è previsto dalla legge regionale 23 aprile 2004, n.11 articolo17, ultimo comma, lettera d), tra gli elaborati costituenti il Piano degli Interventi.
Il Prontuario costituisce parte integrante del Piano degli Interventi (d'ora in poi "PI") e delle sue Norme Tecniche Operative (d'ora in poi "NTO"), ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 23 aprile 2004, n° 11.
Esso costituisce altresì integrazione del Regolamento Edilizio (d'ora in poi "RE").
Il prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale ha carattere di indirizzo e guida alla progettazione e non è conformativo. Pertanto eventuali modifiche o integrazioni non comportano la procedura di approvazione del PI.

1.2 AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PRONTUARIO

Il Prontuario ha efficacia su tutto il territorio comunale e si applica sia sui nuovi interventi, sia su quelli relativi all'esistente.
Il Prontuario raccoglie indicazioni e buone pratiche in relazione alla progettazione ed all'attuazione degli interventi urbanistici ed edilizi di trasformazione del territorio, nonché disciplina l'attuazione delle previsioni di conservazione e potenziamento del verde contenute negli strumenti di pianificazione comunale.
I contenuti del Prontuario, seppure non prescrittivi, assumono carattere di indirizzo per la valutazione delle proposte progettuali da parte degli organi comunali e acquistano immediata efficacia per gli interventi pubblici e privati sul territorio.
E' comunque consentito valutare di volta in volta e con parere favorevole degli organi competenti anche soluzioni diverse, nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nello strumento urbanistico vigente.

1.3 FINALITA' DEL PRONTUARIO

Il Prontuario persegue l'obiettivo di disciplinare gli interventi progettuali relativi al recupero dell'edificato esistente, in particolare di quello di antica origine e gli spazi urbani nell'ottica del miglioramento dell'arredo urbano; disciplina altresì gli interventi di nuova edificazione in coerenza e a supporto di quanto previsto nelle Norme Tecniche Operative e nel Regolamento Edilizio.

Tutela ambientale e del paesaggio agrario

Il PI promuove le seguenti azioni orientate in generale al mantenimento e alla valorizzazione della varietà, ricchezza e riconoscibilità paesaggistica e ambientale del territorio rurale:

- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con obbligo di sostituire gli esemplari da abbattere con specie analoghe o compatibili, tipiche del paesaggio rurale;
- mantenimento degli elementi vegetazionali singoli o associati (boschetti marginali, alberature, piante arbustive, siepi, ecc.) di valore naturalistico e/o storico-ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con specie autoctone in armonia con gli elementi paesaggistici esistenti;
- recupero e riqualificazione delle strade aziendali, interaziendali e vicinali, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
- interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;
- mantenimento della trama costitutiva dell'assetto agrario;
- promozione degli interventi che mantengano gli ordinamenti colturali diversificati come elemento di pregio paesaggistico, e i caratteri tipologici degli insediamenti storici rurali.

Sono comunque consentite le opere necessarie per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili e le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua.

In generale non è consentito:

- introdurre specie vegetali alloctone, invasive o che possono favorire direttamente o indirettamente la diffusione di fitopatologie;
- estirpare o bruciare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, bruciare le stoppie salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità o per esigenze fito-sanitarie; è comunque consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione forestale delle piante, previo parere delle autorità competenti.

Sistemazioni idraulico agrarie

Non è consentito alcun intervento che modifichi la morfologia dei luoghi, ad eccezione dei miglioramenti fondiari definiti "Sistemazioni agrarie" e disciplinati dal presente articolo. Non sono ammessi rilevati né riempimenti di avvallamenti con terra di riporto.
In caso di realizzazione di drenaggio è l'obbligatoria la destinazione del 5% della superficie interessata a vegetazione arborea in forma di siepi che ridisegnino i segni tradizionali del territorio.
Sono ammesse, previo titolo abilitativo, le sistemazioni agrarie che comprendano movimenti di terra, con le seguenti modalità:

1. le sistemazioni agrarie, per superfici inferiori a 15.000 mq. possono comportare solo lievissime alterazioni del profilo del terreno (fino a 50 cm);

Le sistemazioni agrarie, compreso il drenaggio sotterraneo, che comportino movimenti di terra di qualsiasi entità e per superfici maggiori di 15.000 mq. (anche se il movimento terra può interessare una superficie inferiore) dovranno essere supportate dalla documentazione qui indicata:

- piano quotato dello stato di fatto e dello stato di progetto;
- relazione agronomica con motivazione delle scelte del miglioramento fondiario, del tipo di coltivazione e/o impianto arboreo e delle sue caratteristiche (forma di allevamento, sesto d'impianto, tipologia tutori) ed indicazioni della ricomposizione ambientale post miglioramento fondiario in armonia con l'ambito di appartenenza.
- relazione geologica con documentata la capacità di sgrondo del terreno e degli eventuali drenaggi necessari ad evitare problemi idrogeologici.

Nell'impianto degli arboreti (vigneti, frutteti, specie da opera e da legno etc.) devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- se si effettuano movimenti di terra con sterri e riporti, dev'essere mantenuto in superficie lo strato attivo del terreno agrario;
- possibilmente deve essere mantenuta la baulatura dei terreni;
- devono essere previste adeguate reti scolanti (fossati, canalette, canali);
- deve essere favorito l'inerbimento dell'interfilare.

In generale si deve evitare il drenaggio sotterraneo; se si dovesse realizzare il drenaggio sotterraneo è obbligatorio destinare il 5% della superficie interessata a rimboschimento compensativo (si veda paragrafo 3.2 "Realizzazione di impianti a gruppi"). Tali elementi possono essere inseriti all'interno dell'appezzamento o raccordarsi con le coltivazioni circostanti.

Sistemazioni a verde nei parcheggi

1. Trattasi di verde di arredo degli spazi a parcheggio, con finalità prevalenti di ombreggiamento e mitigazione degli effetti microclimatici connessi alla realizzazione di grandi superfici pavimentate artificialmente.
2. Essi hanno come obbiettivo:

    - prevedere la messa a dimora di specie vegetali resistente all'inquinamento urbano;
    - assicurare il corretto sviluppo dei soggetti a dimora, riducendo le necessita manutentive;
    - contribuire al riequilibrio microclimatico (ombreggiamento)
    - mitigare le opere sotto il profilo paesaggistico ed ambientale
    - favorire la copertura verde

1. Nei parcheggi va realizzato una adeguata superficie a verde. Le piante arboree vanno distribuite in moda da garantire un razionale ombreggiamento agli automezzi in sosta.
2. La realizzazione di nuovi parcheggi, sia pubblici che privati, deve prevedere preferenzialmente l'impiego di coperture permeabili per consentire lo scambio idrico e gassoso con il terreno.
3. I nuovi parcheggi devono avere spazi sufficienti all.impianto di verde verticale e di tappezzanti.
4. La pavimentazione permeabile alla base ed il fusto delle piante devono essere adeguatamente protette dal calpestio e dagli urti.
5. Nei nuovi impianti sono da escludere le seguenti piante arboree: conifere in genere, ippocastani, aceri, cloni femminili dei pioppi, bagolaro, spino di Giuda.
6. A fine di garantire la massima compatibilità ambientale di tali superfici, oltre all'impianto arboreo deve essere previsto l'impiego, per la massima superficie di terreno possibile, di specie basso arbustive e/o erbacee tappezzanti.
7. Sono da privilegiare specie resistenti all'inquinamento ed al microclima urbano.
8. La superficie a copertura arborea ed arbustiva (Sca) non potra essere inferiore al 25% della superficie complessiva dell'area.
9. I parcheggi dovranno prevedere la messa a dimora di piante di specie arboree, in quantità di una pianta ogni due posti auto; deroghe possono essere consentite dall'Amministrazione Comunale, in casi documentati nei quali non sia possibile, oppure risulti problematico, attuare la suddetta prescrizione.
10. Qualora la piantumazione sia inserita all'interno di spazi pavimentati dovranno essere evitati i danni derivati dall'igrotropismo, ovvero dall'affioramento dell'apparato radicale degli alberi. Per contrastare tale fenomeno la soluzione da adottare e quella di prevedere la piantumazione in adeguate aree permeabili. Va mantenuta un'area circostante la pianta non pavimentata e drenante larga almeno 1,5 metri.
11. Al fine di migliorare la permeabilità delle superfici e preferibile l'impiego di piazzole con sistemi a verde (es. celle a nido d'ape; in materiale plastico o in cls). Qualora ciò non fosse possibile, a causa della carenza di spazio disponibile, si dovrà ricorrere a copritornelli in ghisa, materiali lapidei oppure elementi prefabbricati di cemento, di dimensioni e posa tali da consentire una adeguata permeabilità.
12. Va in ogni caso garantito un corretto apporto d'acqua alle piante, anche quando siano previsti cordoli rialzate rispetto alla pavimentazione; a tal fine l'area minima non impermeabile a tutela delle alberature non può essere inferiore a ml 1,00 x 1,00.
13. 16. Nel caso le alberature possano essere danneggiate dal passaggio o anche dalla sosta di veicoli, al fine di evitare danni ai tronchi e/o all'apparato radicale (pressione sulle radici dovuta a parcheggio troppo vicino alle piante), si dovranno prevedere ceste metalliche di protezione ai tronchi.
14. Per i parcheggi pubblici o di uso pubblico con più di 5 posti auto va redatto il progetto di sistemazione a verde

Viabilità rurale e corsi d'acqua

1. Nei fondi prospicienti o confinanti con strade di qualsiasi tipo la coltivazione deve essere contenuta ad una distanza dai confini di proprietà utile (minimo 3 m) alla circolazione dei mezzi tecnici (necessari alle lavorazioni agricole, alle operazioni di semina e raccolta e alle manovre) all'interno dei fondi stessi, senza

occupare la carreggiata della viabilità pubblica o privata. Le colture agrarie, inoltre, non devono ostruire la visibilità in prossimità di strade o incroci, né creare intralcio alla viabilità.

2. Lungo i canali costituenti un sistema idraulico-vegetazionale di valenza ambientale, le operazioni di aratura dovranno essere interrotte ad una distanza di:
   - 5 m dal bordo, identificato dal cambio di pendenza, dei canali principali;
   - 7 m dall'asse dei canali secondari.
3. Non sono ammessi tombinamenti di corsi d'acqua e/o di fossati nelle zone agricole.
4. E' consentito, unicamente per gli accessi alle proprietà, il tombinamento di corsi d'acqua e di fossati per una larghezza massima di 6 m.
5. Le strade di accesso private potranno essere realizzate in ghiano, prato polifita o con sistemi drenanti che consentano l'inerbimento della superficie (come ad esempio grigliato in calcestruzzo con erba).

Abbattimento e potatura di alberature private

1. La normativa si applica agli esemplari arborei aventi circonferenza del tronco,rilevata a m 1,00 dal suolo, uguale o superiore a cm 60, nonché agli alberi con più tronchi se almeno uno di essi ha circonferenza uguale o superiore a cm 50.
2. Sono esclusi dalla presente normativa gli interventi che interessano le alberature connessi con l'esercizio dell'attività agricola e produttiva (piantagioni di arboricoltura da legno o da frutto), nonché gli abbattimenti ordinati da sentenze giudiziarie o decisi per ragioni di pubblica incolumità dalle Autorità Pubbliche competenti.
3. Un albero correttamente piantato e coltivato, in assenza di patologie specifiche, non necessita di potature. La potatura quindi è un intervento che riveste un carattere di straordinarietà.
4. Gli interventi di capitozzatura, cioè i tagli che interrompono la gemma apicale dell'albero, e quelli praticati sulle branche superiori a 60 cm di circonferenza sono vietati.
5. Tali interventi sono considerati, agli effetti del presente regolamento, abbattimenti, e sono pertanto sanzionati.
6. Fatti salvi casi particolari debitamente documentabili (quali tutori vivi delle piantate, gelsi, salici da capitozza, arte topiaria, pubblica utilità, ecc.) le potature devono essere effettuate sull'esemplare arboreo interessando branche e rami di circonferenza non superiore a cm 60 e praticando i tagli all'inserimento della branca o ramo di ordine superiore su quella inferiore, e cioè ai "nodi" o biforcazioni, in modo da non lasciare porzioni di branca e di ramo privi di più giovani vegetazioni apicali; tale tecnica risulta comunemente definita "potatura a tutta cima tramite tagli di ritorno". I danneggiamenti che compromettono la vita della pianta vengono considerati a tutti gli effetti abbattimenti non consentiti.
7. Ai fini di tutelare l'avifauna cittadina, si consiglia di non effettuare gli abbattimenti nei periodi in cui avviene la riproduzione (dall'inizio di aprile a luglio), salvo che l'abbattimento non debba essere eseguito per la tutela della pubblica incolumità.
8. Gli alberi da alto fusto messi a dimora devono avere circonferenza dl tronco a 1 m da terra non inferiore a 10 – 12 cm , disporre di idoneo "pane di terra", provenire da specifico allevamento vivaistico, disporre di chiome e apparato radicale integro, risultare di buona qualità merceologica, disporre di garanzia all'attecchimento.

Le sistemazioni a verde

Le norme di seguito indicate sono da seguire per qualsiasi intervento di opera a verde da eseguirsi nel territorio comunale.

- **Caratteristiche del materiale vivaistico**

1. Utilizzo di piantine con pane di terra e non a radice nuda per:
   - praticità di utilizzo e possibilità di meccanizzazione in fase di impianto
   - possono essere impiegate tutto l'anno e non solo nella fase di riposo vegetativo come le piante a radice nuda. E' solo da evitare la messa a dimora nei mesi più cadi e quando il terreno è gelato; i mesi consigliati sono da settembre a maggio.
   - si garantisce una elevata percentuale di attecchimento (l'apparato radicale non subisce traumi e ha attorno a sé un pane di terra ricco di elementi nutritivi che favorisce la ripresa vegetativa).

   Questi benefici dal punto di vista economico compensano il maggior costo unitario di tale materiale vivaistico.
2. Per valutare la qualità delle piantine con pane di terra si deve verificare l'integrità degli apprati radicali che è in funzione dell'idoneità dei contenitori impiegati in vivaio. Il volume deve essere proporzionato all'altezza della pianta: ad altezze delle piante variabili tra i 30/40 e gli 80/90 cm devono corrispondere contenitori compresi tra 0,4 e 1,5 litri. E' bene utilizzare piantine allevate in contenitori con fondo convesso e pareti scanalate.
3. Le piante devono essere ben proporzionate; le radici sono sviluppate in maniera tale da garantire un adeguato rifornimento di acqua e di nutrienti alla chioma.
4. Le piante devono essere prive di patologie che ne compromettano la vitalità soprattutto nella parte medio bassa del fusto che dovrà presentasi priva di ingrossamenti e ferite che di norma sottendono a malattie fungine. La valutazione fitosanitaria deve interessare anche il pane di terra che potrebbe ospitare larve di insetti o parassiti.

- **Preparazione del terreno**

1. Spesso i suoli di provenienza agricola sono caratterizzati dalla presenza di una suola di lavorazione che potrebbe impedire o ostacolare l'approfondimento dell'apparato radicale compromettendo così la pianta.
2. Nel caso sia presente una suola di lavorazione questa deve essere rimossa mediante ripuntatura profonda (80-100 cm) o altri metodi più idonei in funzione della tessitura del terreno.
3. Si consiglia, se possibile, un trattamento con letame matura bovino (8 kg/mq circa) per aumentare la sostanza organica presente nel suolo e migliorare la struttura del terreno.
4. Con l'aratura superficiale del terreno (25-30 cm) si facilita l'interramento del letame e degli eventuali residui colturali. Sarebbe opportuno che questa aratura fosse eseguita prima della fine dell'inverno per poter sfruttare lo sgretolamento operato dal gelo.
5. In funzione della tessitura del terreno si può fare una rifinitura erpicatura o fresatura (quest'ultima è da evitare in terreni pesanti dove ci sia il rischio di formazione di crosta superficiale).

- **Manutenzione**

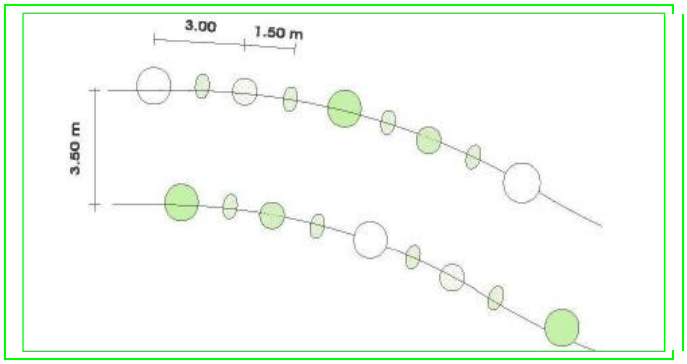
1. Gli interventi di potatura devono essere il più limitati possibili, salvo il caso di siepi per finalità energetica e produzione di legname, a cui si rimanda per approfondimenti. Solitamente si consiglia di effettuarle nel periodo invernale, poco prima della ripresa vegetativa, sia perchè in questo momento le condizioni climatiche sono meno adatte alla vita degli agenti patogeni, sia perchè alla ripresa dell'attività vegetativa la ferita verrà cicatrizzata molto velocemente.

- **Dimensioni delle essenze messe a dimora**

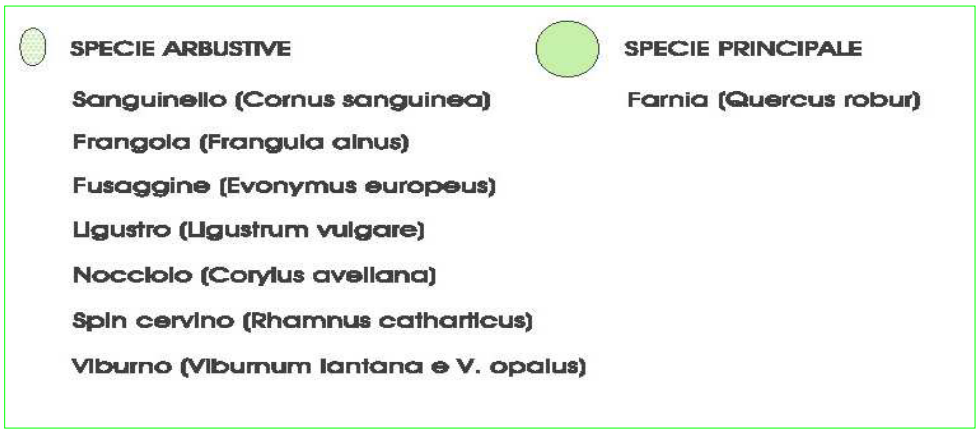
- Alberi di alto fusto messi a dimora: circonferenza del tronco a 1 m da terra non inferiore a 14-16 cm, disporre di idoneo "pane di terra", provenire da specifico allevamento vivaistico, disporre di chiome e apparato radicale integro, di buona qualità merceologica e di garanzia all'attecchimento.
- essenze arbustive: circonferenza del tronco a 1 m da terra non inferiore a 80- 100 cm.

- ***Realizzazione di una fascia boscata***

Tipo A. - in filari paralleli.



- Interfilare: 3,5 m
- Densità di impianto consigliata : 1.905 piante /ha
- Interfilare mantenuto a prato – miscuglio di graminacee -. E' opportuno prevedere lo sfalcio e la trinciatura dell'erba almeno 2 volte durante il periodo vegetativo.
- Risarcimento delle fallanze nel primo anno



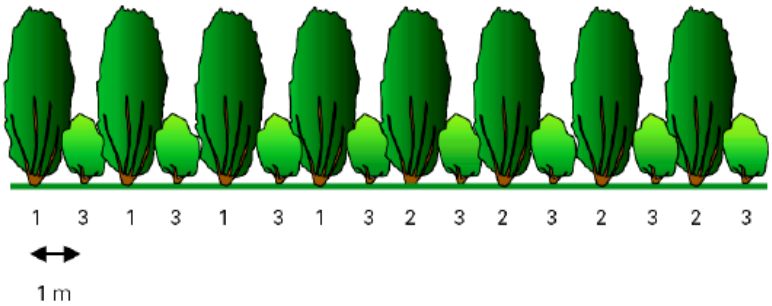
Tipo B. - Piantagione mista di grande altezza per schermi visivi e barriere antirumore /inquinamento atmosferico.

- ***Realizzazione di siepi lineari.***

A seconda delle finalità si possono scegliere diverse tipologie di siepe lineare secondo gli schemi di seguito riportati.

Tipo A - Siepe lineare con finalità energetica, produzione di legname

Siepe campestre media monofilare



N.	Nome volgare	Nome scientifico	Caratteristiche e governo
1	Platano	*Platanus hispanica*	Albero da ceduare
2	Frassino ossifillo	*Fraxinus oxycarpa*	Albero da ceduare
3	Frangola	*Frangula alnus*	Arbusto
	Pallon di maggio	*Viburnum opulus*	Arbusto
	Sambuco nero	*Sambucus nigra*	Arbusto

Nota: La distanza fra le ceppaie è pari a 2 m.

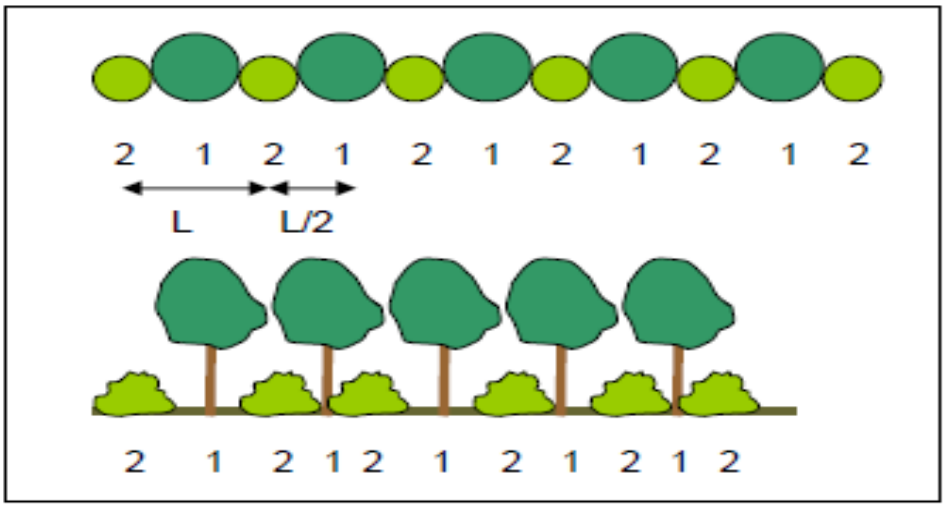
Fonte: Veneto agricoltura – Siepi da legna

- siepe composta da alberi a ceppaia e arbusti alternati lungo la fila
- la produzione di biomassa è garantita dalle piante governate a ceppaia; gli arbusti hanno finalità ambientale
- ceduazione delle piante: la prima ceduazione deve avvenire a piante vigorose: l'anno seguente si provvede alla selezione dei polloni ricresciuti lasciandone 3-5 per ceppaia. Per il platano si consiglia il taglio dopo 3-6 anni, per il frassino dopo 6 - 7 anni

Tipo B - Siepe lineare con scopo di schermo visivo

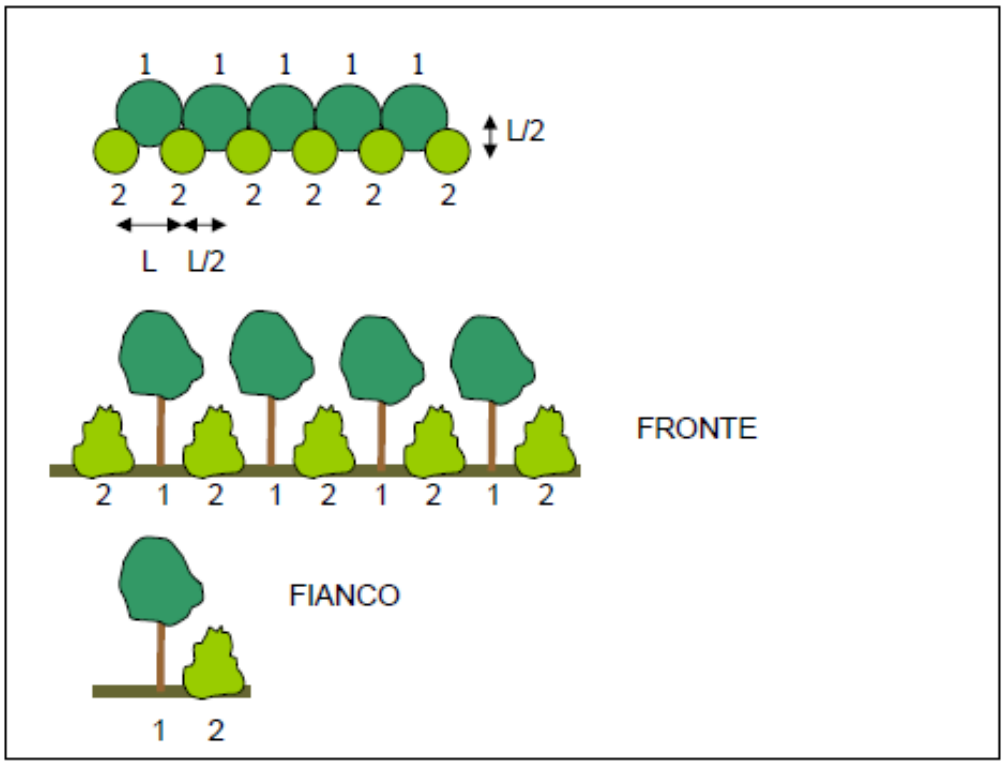
Le tipologie di siepe sotto riportate si prestano per essere utilizzate per la schermatura dei capannoni all'interno dei centri aziendali con allevamenti.

Tipologia B.1



Specie consigliate	
Essenze arboree 1	
Acer campestre	Acero campestre
Morus sp.	Gelso
Ulmus minor	Olmo campestre
Alnus glutinosa	Ontano nero
Alnus incana	Ontano bianco
Celtis australis	Bagolaro
Salix alba	Salice bianco
Tilia sp	Tiglio
Quercus sp.	Quercia
Essenze arbustive 2	
Crateaegus pyracantha	Biancospino
Salix alba	Salice bianco
Cornus sanguinea	Sanguinello
Cornus mas	Corniolo
Ligustrum vulgare	Ligustro
Viburnum lantana	Viburno lantana

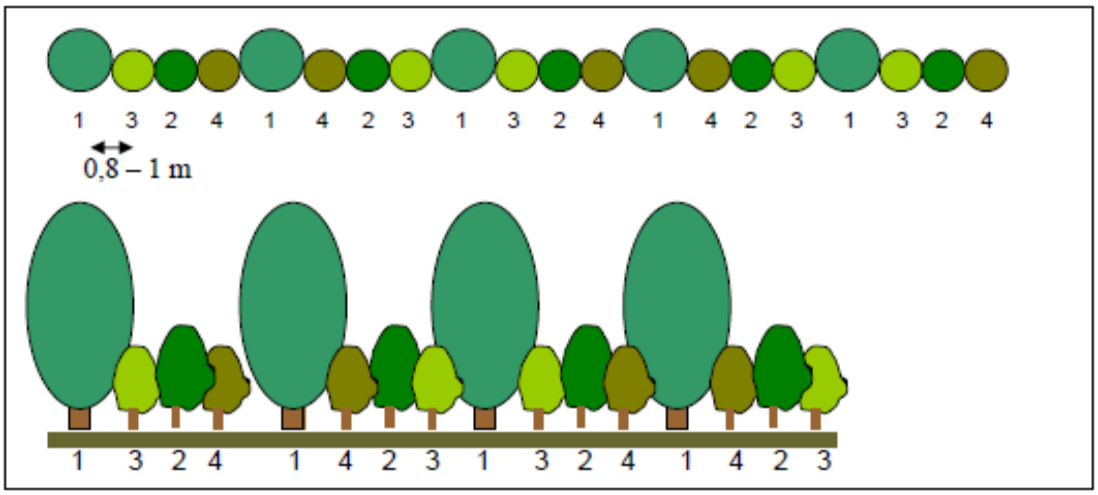
Tipologia B.2
Questa variante ha anche un'azione antirumore



Specie consigliate	
Essenze arboree 1	
Ligustrum vulgare	Ligustro
Carpinus betulus	Carpino bianco
Acer campestre	Acero campestre
Ulmus minor	Olmo campestre
Tilia sp	Tiglio
Essenze arbustive 2	
Viburnum lantana	Viburno lantana
Viburnum opulus	Pallon di maggio
Laurus nobilis	Alloro

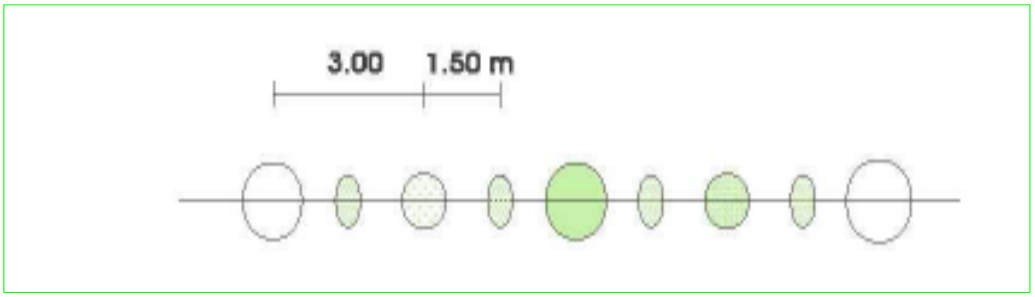
Tipologia B 3

Nel caso la siepe sia da inserire in un allevamento di avicoli, data la modesta altezza dei capannoni , si può utilizzare anche la sottostante siepe medio bassa. Questa può essere utilizzata anche come recinzione in case, giardini o lungo muretti.



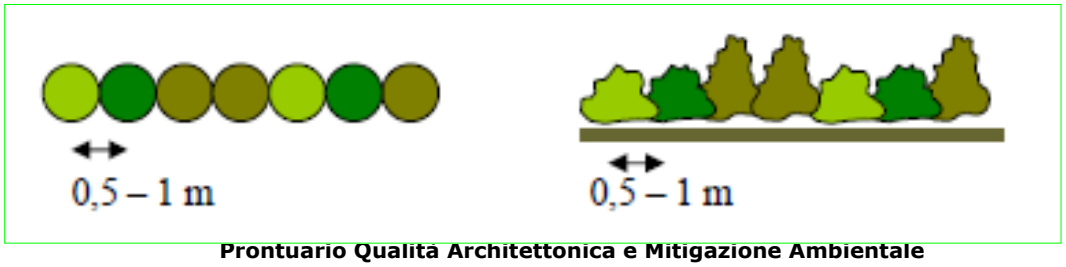
Specie consigliate		
1 *Acer campestre*	Acero campestre	Albero da potare o ceduare
2 *Cornus mas*	Corniolo	Arbusto o alberello
3 *Viburnum opulus*	Pallon di maggio	Arbusto
4 *Crataegus nonogyna*	Biancospino	Arbusto spinoso
4 *Cornus sanguinea*	Sanguinella	Arbusto

In alternativa si può utilizzare anche un solo filare della fascia boscata a filari paralleli secondo il seguente schema a cui si rimanda per le specifiche delle essenze da utilizzare.



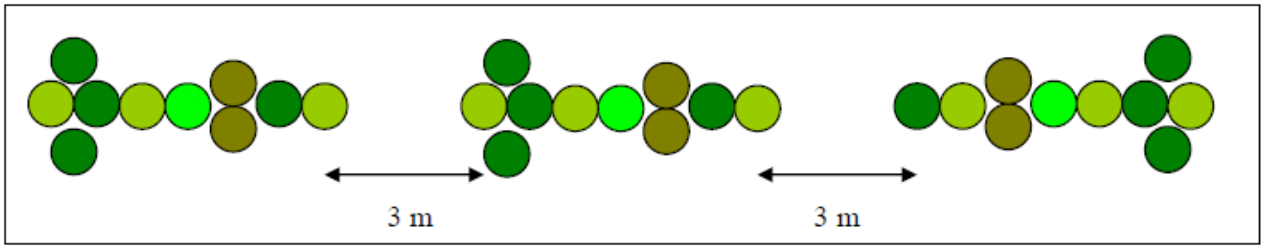
Tipo C - Siepe lineare con scopo difensivo – arbusti spinosi

Adatta a recintare aree private o zone di pascolamento per gli animali.
In pianura si consigliano i seguenti arbusti:
biancospino, spincervino, rosa canina, prugnolo.



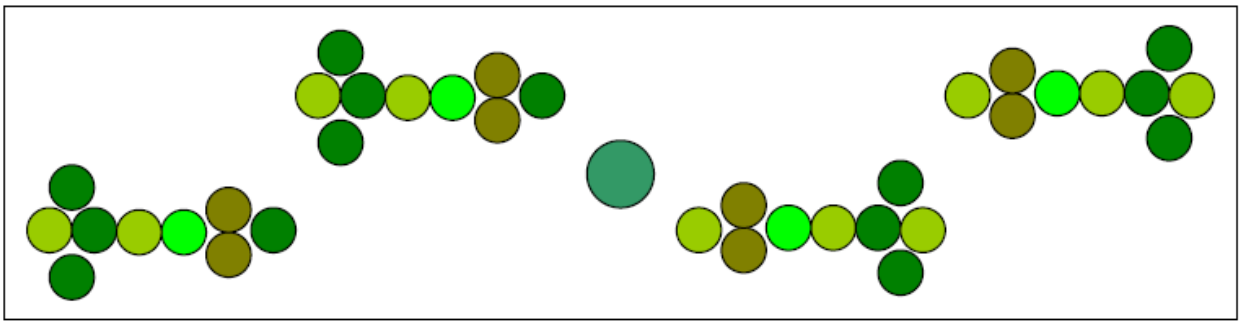
- ***Realizzazione di impianti a gruppi.***

Tipologia 1



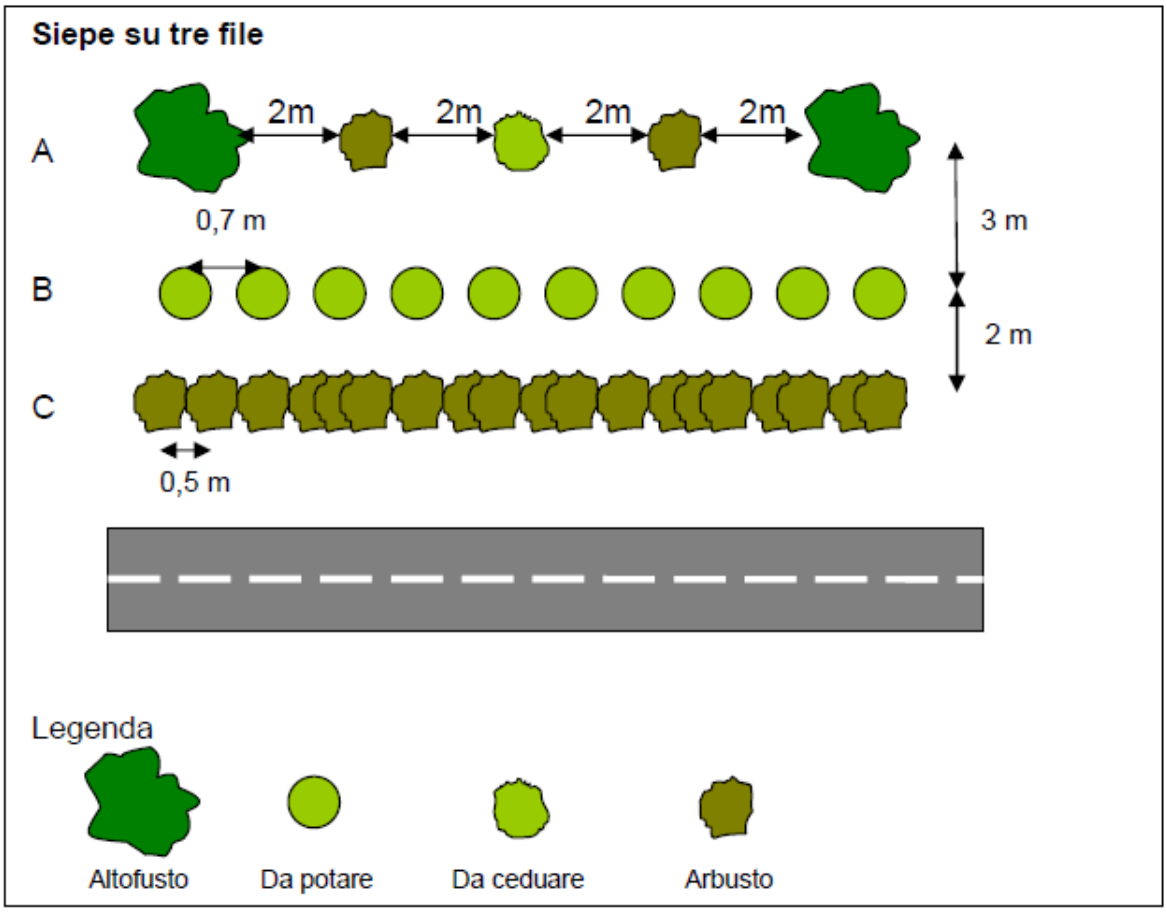
L'impianto può essere costituito da più gruppi di arbusti distribuiti lungo una fascia.
La distanza tra arbusto ed arbusto varia da 80 a 100 cm.
Si consiglia di piantare arbusti ravvicinati per favorire un rapido contatto tra le chiome ed il conseguente effetto di copertura .
I singoli gruppi vanno distanziati almeno 3 metri.
Tra un gruppo a l'altro si semina un prato estensivo con essenze di graminacee.

Tipologia 2
La ripetizione del modulo può essere anche irregolare, con l'occupazione di tutta la superficie disponibile, con l'eventuale intersezione di alberi d'alto fusto, piuttosto distanziati tra di loro.



- ***Realizzazione di impianti per mitigazione infrastrutture o insediamenti produttivi***

Tali interventi dovrebbero essere attuati nelle aree di fascia di rispetto stradale, delimitazione zona produttiva/zona agricola, delimitazione zona residenziale/zona produttiva.
In tal modo si mitiga l'impatto visivo, acustico, di polveri legato all'infrastruttura stradale o di altro tipo e l'impianto di schermatura ha anche funzione di corridoio ecologico a supporto della conservazione e diffusione della biodiversità.



Specie consigliate			
Filare	**Nome scientifico**	**Nome volgare**	**Caratteristiche e governo**
A	*Quercus robur*	Farnia	Albero alto fusto
	Fraxinus excelsior	Frassino	Albero alto fusto
	Fraxinus ornus	Orniello	Albero alto fusto
	Ulmus minor	Olmo campestre	Albero da ceduare
	Corylus avellana	Nocciolo	Arbusto
B	*Carpinus betulus*	Carpino bianco	Albero da potare
C	*Viburnum opulus*	Pallon di maggio	Arbusto
	Ligustrum volgare	Ligustro	Arbusto
	Crataegus monogyna	Biancospino	Arbusto

Varietà consigliate

Di seguito si riportano le varietà consigliate suddivise per spazi aperti e spazi urbani nonchè in alberi e arbusti come integrazione di quanto riportato nelle NTO del PATI.
Alberi di I grandezza: diametro chioma 8 m
Alberi II grandezza: diametro chioma 6 m
Alberi III grandezza: diametro chioma 4 m

LISTA DELLE SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE IDONEE
Spazi aperti

Alberi	**Grandezza**	**Spazi aperti**	**Filari arborei**	**Siepi ripariali**	**Siepi schermanti**
Acer campestre	III	X	X	X	X
Alnus glutinosa	II	X		X	
Alnus incana	II	X			
Carpinus betulus	II	X	X		X
Celtis australis	I	X	X		
Fraxinus excelsior	I	X	X		
Fraxinus ornus	III	X			
Fraxinus oxycarpa	II	X		X	
Juglans regia	I	X	X		
Morus alba	III	X	X		
Morus nigra	III	X	X		
Platanus acerifolia	I	X	X	X	
Populus alba	I	X		X	
Populus nigra	I	X	X	X	
Populus nigra var. italica	I	X	X		X
Populus tremula	I	X		X	
Prunus padus	III	X	X		
Prunus avium	II	X	X		
Prunus spinosa	III	X	X		X
Quercus petraea	I	X	X		
Quercus pubescens	II	X			
Quercus robur	I	X			
Salix alba	II	X		X	
Salix viminalis	III	X		X	
Tilia platyphyllos	II	X	X		
Ulmus minor	I	X	X	X	
Ulmus gabra	I	X			

Arbusti	Spazi aperti	Siepi ripariali	Siepi schermanti
Berberis vulgaris	X		X
Cornus mas	X		
Cornus sanguinea	X		X
Corylus avellanea	X	X	X
Crataegus monogyna	X	X	
Euonymus europaeus	X	X	
Hippophae rhamnoides	X		
Ligustrum vulgare	X	X	X
Prunus mahaleb	X		
Prunus spinosa	X		
Rhamnus catarthica	X		
Rhamnus frangula	X	X	
Rosa canina	X		X
Salix caprea	X		
Salix cinerea	X	X	
Salix elaeagnos	X		X
Salix purpurea	X	X	
Salix triandra	X	X	
Sambucus nigra	X	X	
Viburnum lantana	X	X	
Viburnum opulus	X		

LISTA DELLE SPECIE ARBOREE ED ARBUSTIVE IDONEE
Spazi urbani

Alberi	Grandezza	Spazi urbani	Parcheggi	Filari arborei	Siepi ripariali	Siepi schermanti
Acer campestre	III	X	X	X	X	X
Acer platanoides	I	X	X	X		
Acer pseudoplatanus	I	X				
Alnus glutinosa	II	X			X	
Carpinus betulus	II	X	X	X		X
Celtis australis	I	X	X	X		
Cupressus sampervirens	II	X				
Fraxinus excelsior	I	X		X		
Fraxinus ornus	III	X	X			

Fraxinus oxycarpa	II	X			X	
Juglans regia	I	X				
Laurus nobilis	III	X				X
Morus alba	III	X				
Morus nigra	III	X	X	X		
Ostrya carpinifolia	II	X				
Platanus acerifolia	I	X		X	X	
Populus alba	I	X			X	
Populus nigra	I	X			X	
Populus nigra var. italica	I	X		X		X
Populus tremula	I	X			X	
Prunus padus	III	X	X	X		
Prunus avium	II	X				
Quercus ilex	III	X	X	X		X
Quercus petraea	I	X				
Quercus pubescens	II	X				
Quercus robur	I	X				
Salix alba	II	X			X	
Salix viminalis	III	X			X	
Taxus baccata	III	X				X
Taxodiunìm distichum	I	X				
Tilia cordata	II	X		X		
Tilia platyphyllos	II	X		X		
Ulmus minor	I	X		X	X	
Ulmus glabra	I	X				

Arbusti	**Spazi urbani**	**Parcheggi**	**Siepi ripariali**	**Siepi**
Berberis vulgaris	X			X
Buxus sempervirens	X	X		X
Cornus mas	X	X		
Cornus sanguinea	X	X		X
Corylus avellanea	X		X	X
Cotinus coggygria	X			X
Crataegus monogyna	X		X	
Eleagnus angustifolia	X			X
Euonymus europaeus	X		X	

Hippophae rhamnoides	X			
Ligustrum vulgare	X	X	X	X
Prunus mahaleb	X			
Prunus spinosa	X			X
Rhamnus catarthica	X			
Rhamnus frangula	X		X	
Rosa canina	X	X		X
Salix caprea	X			
Salix cinerea	X		X	
Salix elaeagnos	X			X
Salix purpurea	X		X	
Salix triandra	X		X	
Sambucus nigra	X		X	
Viburnum lantana	X	X	X	
Viburnum opulus	X			

1.4. ZONA AGRICOLA ZTO E

Tipologie e caratteristiche costruttive per gli interventi in zona agricola

Tutti gli edifici ricadenti nella zona agricola sono soggetti alla rispondenza alle seguenti norme quando in determinati interventi siano o possano essere messi in discussione i caratteri costruttivi, tipologici e/o formali degli edifici stessi (nella nuova edificazione così come negli interventi sull'esistente).

Gli interventi edilizi devono essere progettati sulla base dei seguenti indirizzi:

- rispettare l'ambiente agricolo ed in particolare, i caratteri dell'edilizia tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo;
- escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale;
- rispettare la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni contrastanti con i caratteri del territorio;
- rispettare le visuali di interesse storico e ambientale;
- prevedere soluzioni progettuali che, per linguaggio architettonico-formale, uso di materiali, finiture, colori, ecc., garantiscano un corretto inserimento nelle preesistenze del territorio rurale, verificabile anche con l'ausilio di simulazioni fotografiche;
- possibilita di realizzare annessi rustici purche con pianta di forma semplice, possibilmente rettangolare;
- e comunque nel rispetto delle disposizioni contenute nell'Allegato A della DGR 2274 del 28.09.2010 "Approvazione delle linee di indirizzo per la redazione del quadro conoscitivo e delle proposte progettuali finalizzate alla redazione del P.A.T.I. per quanto attiene le zone agricole. Tipologie di architettura rurale del Veneto.

L'edificazione in zona agricola di nuovi complessi, o di edifici per il quale è prevedibile nel tempo l'affiancamento di costruzioni relative alla conduzione del fondo di pertinenza, deve, per quanto possibile individuare un conveniente spazio libero, definibile a corte, a dintorno del quale ubicare compositivamente, a seconda delle reciproche interdipendenze e delle opportune vicinanze, i singoli volumi previsti, fatte salve le distanze d'ordine igienico o di sicurezza prescritte dalle normative vigenti. La riproposizione di una tipologia conoscitiva a corte è indicata dal PI come direttiva per una importazione degli organismi rurali nell'ambito di una stazialità definita in contrapposizione ad una disorganica preposizione di singoli edifici sparsi, difficilmente relazionagli con l'ambiente circostante.

I nuovi fabbricati, nonché gli ampliamenti dei fabbricati esistenti dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativo preesistente e tenendo conto dei principi di soleggiamento sui quali è basato lo sviluppo dell'agglomerato. Gli eventuali movimenti di terra non dovranno alterare l'originaria orografia e saranno finalizzati esclusivamente al ristabilimento del corretto deflusso delle acque.

La pianta finale del fabbricato dovrà essere in genere preferibilmente regolare, o composta da un insieme di rettangoli tra loro omogeneamente aggregati.

Altezze

L'altezza dei fabbricati residenziali non potrà superare m 7,50 e la quota dell'intradosso dell'ultimo solaio di piano abitabile dovrà essere contenuta entro m 7,00; per gli ampliamenti tali quote dovranno corrispondere a quelle attigue esistenti.

Caratteri edilizi, tipologie

In generale le nuove costruzioni andranno realizzate con forme semplici e regolari, poco articolate, di pianta preferibilmente rettangolare, nel rispetto dei caratteri insediativi dei fabbricati attigui d'impianto storico, disponendosi in adiacenza, in cortina, a corte ecc. e articolando i volumi edilizi conformemente al modo tradizionale di disporsi dell'edificio rispetto all'orientamento, all'andamento del terreno, alla viabilità d'accesso.

In relazione alla organizzazione volumetrica del sistema edificato si deve collocare la posizione del fronte principale dell'edificio e dei suoi connotati (finestratura, ingresso, logge ecc.).

L'edificazione deve avvalersi delle strade di accesso esistenti, rispettare i sentieri e le canalette irrigue anche se dismesse.

La nuova edificazione in zona agricola deve rispettare la morfologia del suolo senza alterare la natura dei luoghi; pertanto non sono consentite sistemazioni artificiose del terreno ma soltanto adattamenti del suolo dovuti a limitate esigenze funzionali di accesso alle costruzioni.

A tale scopo devono essere limitate al massimo le opere murarie di contenimento che eventualmente dovranno essere realizzate con tecniche tradizionali o atte a ottenere analoghi risultati, a non renderle appariscenti con superfici piatte o poco adatte a resistere al possibile deterioramento o degrado, poco armonizzate nel contatto col suolo.

Non è consentita la realizzazione di piani inclinati di terreno a ridosso degli edifici, di collinette artificiali e simili.

Non sono ammessi volumi interrati isolati (senza sovrastanti edifici) eccetto quelli ricavati nei dislivelli del terreno, purché l'andamento dello stesso non venga modificato e sia realizzato un manto erboso con uno strato di terreno vegetale di almeno 40 cm al di sopra delle coperture.

Devono essere salvaguardati i coni visuali di importanza paesaggistica e la vista di fabbricati tipici e di valore ambientale o architettonico.

Le nuove costruzioni non devono mai porsi in risalto ma armonizzarsi nel contesto ambientale sia naturale che costruito e devono concorrere a formare l'aggregato evitando di isolarsi in modo autonomo (ad esempio con un tipo edilizio a blocco e recintato).

Nelle vicinanze di preesistenze o nel caso della realizzazione di più volumi tra loro in evidente relazione figurativa, il progetto deve prevedere uno studio sull'aggregazione spaziale e sulla composizione volumetrica al fine di evitare associazioni casuali, nocive alla figuratività dell'ambiente costruito.

I fabbricati residenziali dovranno essere massimo di 2 piani più l'eventuale sottotetto.

I *porticati* e i *portici passanti*, intesi come tipologia costruttiva, individuati sulle tavole del PI, se esistenti vanno mantenuti, se previsti devono essere realizzati.

E' prescritta la conservazione di tutti i manufatti caratteristici originali, anche esterni, quale ringhiere, cancelli, murature di recinzione o di contenimento, ecc.

Coperture

La copertura deve essere a falde, secondo l'inclinazione tradizionale (pendenze tra il 25% ed il 35%), seguendo l'andamento delle falde adiacenti.

È preferibile la copertura a doppia falda o a padiglione. Non sono ammesse le coperture a falde spezzate e le coperture piane.

Per gli annessi rustici non fisicamente collegati alle residenze sono ammesse, per documentate esigenze di ventilazione ed aerazione, le falde spezzate.

Il tetto deve correttamente uniformarsi al sistema delle coperture adiacenti o circostanti, tenendo conto dell'orientamento dei fabbricati.

Non sono ammessi terrazzini sui tetti realizzabili con l'interruzione dei cornicioni o del profilo dei fronti e leggibili come bucature nella copertura.

Sono ammesse finestrature sulle falde dei tetti purché non superino ciascuna la dimensione di 1 mq, siano disposte ordinatamente seguendo allineamenti e non coprano più di 1/10 della superficie complessiva della copertura.

Il manto di copertura dei fabbricati residenziali e dei rustici adiacenti o prossimi costituenti il complesso aziendale tradizionale (stalla, portico, fienile, magazzino, pollaio ecc.) deve essere in coppi con esclusione di ogni altro materiale (tegole in cotto, tegole tipo coppo in cemento, lastre di cemento amianto, lamiera ecc.).

Negli interventi sull'esistente devono essere recuperati i vecchi coppi, usandoli a colmo e i nuovi a canale. I capannoni destinati ad allevamenti avicoli, cunicoli, suinicoli, zootecnici e simili che non formano il complesso aziendale tradizionale avranno tetto a due falde (capanna).

È vietato ogni tipo di pensilina o copertura sopra gli ingressi e in generale sopra tutte le aperture degli edifici.

La sporgenza delle falde non può superare i 60 cm dalla linea di facciata.

Cornicioni, cornici di gronda e pluviali

Lo sporto del tetto (cornice di gronda) deve essere realizzato in maniera tradizionale; i cornicioni possono essere in mattoni faccia a vista o in calcestruzzo o muratura, di varia forma, intonacati con malta fine colorata, o con rasatura a calce o marmorino o rivestiti in legno o in pietra a lastre grezze.

Qualora il cornicione avesse uno spessore maggiore dell'altezza della grondaia è necessario smussare e sagomare il cornicione raccordandolo alla muratura di facciata.

Sono da evitare nel modo più assoluto le cornici in cemento a faccia a vista o mascherate con velette di vario genere.

Negli interventi di *restauro e di risanamento conservativo* e, per i prospetti soggetti a conservazione e ripristino, devono essere mantenuti, consolidati o ripristinati i cornicioni negli elementi costitutivi originari, mediante integrazioni secondo materiali e forme coerenti con l'edificio.

La grondaia di raccolta delle acque deve essere sempre a sezione circolare.

La cornice di gronda di nuova costruzione potrà sporgere dalle murature di una misura compresa tra i 20 e i 40 cm. e nei fabbricati residenziali dovrà essere raccordata al muro in modo da determinare continuità con la parete o con mattoni con sporgenza graduale, o con altre sagomature.

Il canale di gronda dovrà avere sezione semicircolare ed essere a vista; i pluviali dovranno essere anch'essi di sezione circolare e dovranno essere concentrati vicino agli spigoli del fabbricato; sia per il canale di gronda che per i pluviali è vietato l'uso della plastica o della lamiera zincata non verniciata.

Camini, comignoli e caminetti

I comignoli devono essere improntati a semplicità di forma e costruiti secondo le tecniche tradizionali.

Non sono ammessi comignoli aspiranti prefabbricati in cemento o altro materiale che non risponda alla tradizione locale.

Non è ammessa la costruzione di caminetti nelle logge o nei poggioli.

I camini, se previsti, per la parte verticale, dovranno risaltare dalle murature.

La parte terminale dovrà essere rivestita con mattoni in foglio ed intonacati e dovrà terminare con forme tradizionali, con eventuale copertura in coppi a due falde o in pietra; sono consentite canne fumarie interne con terminale come sopra precisato.

Aperture

Le aperture devono essere improntate a semplicità di forma, seguendo le tipologie tradizionali.

È vietata la realizzazione di oblò, finestre ad arco (termali) o simili; sono in ogni caso ammesse le tradizionali aperture con architrave arcuata. Sulla falda interna rispetto alla strada e/o fronte principale è possibile realizzare aperture finestrate e/o balconi.

Le finestre e le porte nei fabbricati residenziali devono essere di forma rettangolare, con l'asse maggiore verticale, si devono allineare verticalmente e devono avere la stessa larghezza (80-100 cm circa), le altezze variano secondo i piani, 130-140-150 cm circa al piano primo, generalmente un po' più basse al piano terra e decisamente più basse quelle delle soffitte, dove la larghezza può essere superiore all'altezza o in rapporto 1/1.

Non è consentito realizzare aperture con finestre affiancate a porte-finestre (foro zoppo).

Le aperture possono essere incorniciate con pietra o con intonaco in rilievo di 1-3 cm per una larghezza di 8-10 cm.

È comunque consentito non incorniciare le aperture ed è ammessa la realizzazione di aperture con cavalletti realizzati a forma leggermente arcuata in mattoni faccia a vista, o intonacati, o realizzati con travi in legno.

Il sistema di oscuramento deve essere costituito da balconi in legno alla vicentina (a libro) o a due ante, con esclusione delle tapparelle e delle gelosie.

I serramenti devono essere anch'essi in legno con esclusione di materiale plastico o metallico (vietato anche nei portoncini d'ingresso o impiegato nei doppi serramenti).

In presenza di fori molto ampi dove non possono essere applicate le imposte, possono trovare applicazione serramenti in ferro con profilati a disegno semplice bruniti.

L'inferriata, a protezione delle finestre a piano terra o del sottotetto, dove il davanzale non sia ad altezza di sicurezza, deve essere realizzata secondo forme semplici evitando decorativismi leziosi.

Per gli edifici sottoposti a restauro, perché indicati dal PI di particolare valore culturale, non sono ammessi tagli nelle strutture del tetto o realizzazione di terrazze. Eventuali interventi per l'adeguamento dei rapporti aeroilluminanti potranno essere attuati mediante realizzazione di lucernari.

Serramenti ed infissi

Sono ammessi serramenti in:

- Alluminio o ferro verniciato
- Legno dipinto o verniciato nelle sue essenze naturali
- PVC nelle colorazioni tradizionali

Porticati

È ammessa la realizzazione di porticati i cui pilastri devono essere in mattoni a vista, in muratura intonacata o pietra non sagomata, escludendo l'impiego di colonne in calcestruzzo a vista.

Negli interventi sull'esistente i porticati devono essere mantenuti per quanto possibile negli elementi costitutivi originari.

I porticati, le vaste aperture dei fienili e in genere gli spazi liberi tra pilastro e pilastro possono essere chiusi solo mediante serramenti posti sul filo interno dei pilastri o trasformati in logge, in modo da rispettare la forma delle aperture stesse.

Non è consentito costruire portici lungo i fronti principali delle abitazioni, ma solo in arretramento rispetto al filo di facciata.

E' consentita la realizzazione di strutture mobili e precarie da giardino (capanni o simili da adibirsi a ripostiglio attrezzi di giardinaggio) in legno o materiale similare (è escluso l'utilizzo di materiali metallici).

Poggioli e logge

Sono esclusi tassativamente i poggioli sporgenti a sbalzo, salvo quelli originari caratterizzanti in edifici di vecchio impianto, che vanno naturalmente mantenuti.

Sono ammesse le logge in arretramento rispetto al filo di facciata.

Le logge possono realizzarsi solamente sui fronti principali dell'edificio (fronte dell'ingresso e fronte opposto), nei fronti secondari sono consentite solamente portefinestre.

È consentita la realizzazione di logge coperte nel riuso di fabbricati rustici che presentano ampie aperture.

Alle logge nuove o esistenti deve essere garantita la loro caratteristica di spazio aperto.

Non è ammessa la costruzione di caminetti nelle logge o nei poggioli.

Pianerottoli e gradini di scale esterne al fabbricato

I pianerottoli e i gradini esterni al fabbricato devono essere in pietra locale posta in opera secondo la tradizione.

Non sono ammesse scale esterne di altezza superiore a 60 cm. Vanno mantenute le scale esterne di antico impianto caratterizzanti.

Parapetti

Sono tassativamente vietati:

- parapetti pieni;

- ringhiere in ferro che non siano di sobrio disegno;

- parapetti con lastre di vetro retinato, ondulato, vetro-cemento e/o similari;

- parapetti in grigliato di cotto, cemento e/o similari.

I parapetti originari caratterizzanti vanno mantenuti.

Tende da sole

Nell'ambito delle *Corti individuate ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/85* sono consentite le sole tende sporgenti a vela; non sono ammesse le tende alla veneziana in plastica e le tende esterne che comunque nascondano le sagome e le cornici dei fori; non sono ammesse tende infisse sulle superfici di facciata qualunque sia il sistema di riavvolgimento o raccolta.

Murature esterne, intonaci, pitture, colori

Il paramento murario esterno può essere lavorato a vista con sassi di pietra locale, con eventuali inserimenti in mattoni oppure intonacato, secondo comunque le tradizionali tipologie.

In corrispondenza di cornici o elementi lapidei si avrà cura di tenere l'intonaco su un piano sfalsato oppure segnare il distacco tra elementi di finitura mediante fugature.

Le murature con caratteristiche di faccia a vista vanno mantenute nelle loro caratteristiche rifacendo eventualmente le fugature con malta di calce e sabbia, con trattamento a "tampone".

Il materiale esterno da usare sarà l'intonaco con colore incorporato oppure intonaci a civile tinteggiati con colori a base di calce; sono vietati i rivestimenti con intonaci plastici, marmo o altri materiali.
È escluso il rinzaffo con malta di cemento e la stilatura delle fughe con tondino.

Si prescrivono le seguenti finiture dei paramenti murari:

- finitura a malta fine colorata;

- finitura a marmorino;

- finitura a pittura a base di calce, terre e colorante, anche tamponata con spugna o sacco.

Le tinte devono essere del tipo pastello nei vari colori dell'ocra, e delle terre rosse, escludendo i bianchi, i grigi, i verdi, e gli azzurri. Possono essere comprese le varie tonalità dell'avorio.

La pittura deve essere estesa con un unico colore all'intera unità edilizia (intera compagine strutturale e figurativa).

Nell'ambito delle *Corti* per unità edilizia s'intende unità minima di intervento così come definita alla relativa normativa.

Negli edifici soggetti a *restauro e risanamento conservativo* si conservano i paramenti esistenti o si eseguono e ripristinano analoghi a quelli rilevabili.

I colori da usare saranno le tinte pastello preferibilmente in colori ocra gialla e rossa, e varie tonalità dell'avorio, esclusi i grigi, i verdi e gli azzurri, con risalto di tono più scuro per il colore degli infissi.

Sono ammesse deroghe ad alcuni dei parametri sopra citati nel caso di ampliamenti che avvengano in continuità di fabbricati rurali che già presentino una loro precisa morfologia, allo scopo di migliorare l'intervento globale e di unificare la lettura del fabbricato, e sempre con precisa documentazione fotografica e planimetrica dell'intervento e nel caso di rilevante impegno architettonico.

Recinzioni

Sono da preferirsi le siepi di essenze sempreverdi, con eventuali reti metalliche plasticate.

Le recinzioni possono inoltre essere realizzate con ringhiere di ferro a disegno semplice o con reti metalliche plasticate poste eventualmente su muretti di altezza massima di 50 cm. Le recinzioni potranno, altresì, essere realizzate completamente in muratura con un'altezza minima di 80 cm.

La parte in muratura dovrà essere lavorata in mattone faccia a vista o con tecniche tradizionali oppure intonacata.

La recinzione deve risultare coerente con l'edificio ed almeno armonizzarsi con esso.

Pilastri in corrispondenza degli accessi carrai e pedonali devono essere di forma molto semplice, sobri e ben proporzionati.

Gli accessi carrai devono essere arretrati di almeno 5 m dal filo della strada con collegamento non inferiore a 45 gradi verso l'esterno, sempre fatto salvo quanto previsto dal codice della strada.

Nell'ambito delle *Corti* vanno ripristinate le antiche recinzioni; quelle nuove devono essere a completamento di quelle preesistenti ed eseguite in omogeneità con esse.

Recinzioni che frazionino corti con caratteristiche di spazio funzionalmente o figurativamente unitario non sono ammesse e devono essere rimosse quelle che eventualmente siano incongruenti in concomitanza con l'intervento sull'edificio di pertinenza.

Non sono ammesse recinzioni tra edilizia a cortina su strada e strada medesima quando ciò in origine e secondo il tipo di insediamento non fosse previsto.

Sistemazioni esterne

In generale tutte le sistemazioni esterne devono mirare a contenere il processo di impermeabilizzazione del territorio.

Le essenze arboree d'alto fusto, proprio di ogni insediamento, nelle pertinenze delle aree di sedime degli edifici, dovranno essere mantenute e protette. Nuove piantagioni saranno conseguenti alla scelta di scelte tradizionali locali.

Sistemazioni a verde

Gli interventi di sistemazione a verde previsti all'interno delle aree urbane (piantagioni stradali, arredo dei giardini pubblici e privati, schermi visivi, ecc.) e nelle zone agricole (sistemazione di barriere frangivento, siepi ripariali, ecc.) dovranno di massima utilizzare le piante autoctone o naturalizzate succitate in quanto quest'ultime consentono una migliore integrazione nel paesaggio, offrendo inoltre garanzie di un maggior adattamento ai terreni, all'andamento pluviometrico e una minor suscettibilità

alle fitopatie; la piantagione di piante esotiche e varietà ornamentali è comunque sempre ammessa purché quest'ultime contribuiscano all'arricchimento del quadro paesaggistico, integrando armonicamente le essenze arboree ed arbustive autoctone o naturalizzate.

Impianti tecnologici

L'installazione di antenne radiotelevisive, pannelli solari o fotovoltaici ed impianti satellitari è ammessa nel caso in cui queste vengano posizionate sulle falde di copertura in posizione di minimo impatto visivo, unificando ove possibile più utenze in un unico impianto.
I pannelli solari nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni che vadano ad interessare il tetto dovranno essere inseriti all'interno del profilo della copertura.
Nel caso di impianti fotovoltaici da realizzare su edifici soggetti al Dlgs n° 42/2004, è necessario richiedere il parere della Soprintendenza competente.

Disposizioni finali

Le presenti prescrizioni sono applicabili, in quanto non incompatibili, con le prescrizioni delle autorità competenti alla tutela degli immobili vincolati.

Nella zona agricola per gli edifici esistenti sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e il risanamento conservativo, fatti salvi gli edifici facenti parti delle corti rurali di antica origine, per cui è prevista una disciplina specifica.
Per gli edifici a destinazione residenziale è ammesso l'ampliamento di volume massimo residenziale compreso l'esistente fino a 800 mc con il ricavo di non più di due unità immobiliari.

Deroghe

Sono ammesse deroghe ad alcuni dei parametri sopra elencati, solo nel caso di ampliamenti che avvengano in continuità di fabbricati rurali che già presentano una loro precisa morfologia, nello spirito di migliorare l'intervento globale, unificando la lettura del fabbricato e sempre con precisa documentazione fotografica e planimetrica dell'intervento. Materiali e finiture diversi saranno di volta in volta consentiti su conforme parere del responsabile dell'Area Tecnica, per provate esigenze di carattere produttivo e di funzionalità dei singoli interventi, fermo restando l'obbligo del mantenimento delle caratteristiche edilizie rurali per un corretto inserimento dell'immobile nell'ambiente.

Laddove siano presenti edifici con caratteristiche difformi dl presente prontuario, gli interventi sugli edifici esistenti ivi compresi ampliamenti e modifiche prospettiche, potranno andare in deroga alle presenti norme, purchè siano armonicamente inseriti nel fabbricato esistente e nel contesto circostante.

1.5. CENTRO STORICO E CORTI RURALI DI ANTICA ORIGINE

Arredo urbano e uso del suolo

Le aree scoperte e quelle su cui insistono gli edifici da demolire sono inedificabili, salvo nei casi previsti per gli interventi di *sostituzione edilizia in sedime* e di *ristrutturazione edilizio-urbanistica*.

Sono ammessi, tramite rilascio di permesso di costruire, garages interrati isolati (senza sovrastanti edifici), purché la copertura di tali garages abbia manto erboso con uno strato di terreno vegetale di almeno 40 cm e non sia modificato l'andamento originario del terreno.

Gli eventuali scivoli di accesso ai garages interrati devono essere collocati in spazi non particolarmente in evidenza, non sono comunque realizzabili negli spazi definiti a *corte*; è necessario che nella progettazione che li riguarda siano contestualizzati planimetricamente almeno nell'intero proprio ambito di *unità minima di intervento edilizio-urbanistico (UMI)* per valutarne la corretta collocazione.

Le aree classificate a *corte* possono essere pavimentate in pietra o in acciottolato, mantenute in terra battuta, in ghiaino o a prato, purché libere da qualsiasi elemento che le frazioni o le occupi, se non già in origine preesistente e caratterizzante; l'intervento deve essere unitario e omogeneo per l'intero ambito della *corte.*

Eventuali aie esistenti all'interno delle *corti*, o comunque nelle proprietà, vanno mantenute e restaurate usando materiali e tecniche costruttive come quelli originari.

I percorsi e le aree scoperte non destinate a *verde (privato o per funzione pubblica)*, eccetto le strade pubbliche, non possono essere pavimentati in asfalto o calcestruzzo, possono invece essere in terra battuta o ghiaino.

Le aree individuate a *verde privato e per funzione pubblica* devono essere mantenute con destinazione di giardini, parchi e orti; ove indicato puntualmente, sono da realizzarsi interventi di copertura con manto erboso, riportando uno strato di terreno vegetale di almeno 40 cm, in modo da garantire la ricomposizione del verde sia privato che pubblico.

Sono ammesse, come interventi di attività libera edilizia libera (non soggetta a titolo abilitativo), strutture in ferro o legno aperte, quali gazebo e ridotte serre purché utilizzate esclusivamente in funzione del giardino (non ad uso di garages o ricoveri attrezzi). Tali strutture devono essere di dimensioni contenute (massimo 9 mq, per un'altezza massima di 2,50 m) e non collocate negli spazi definiti a *corte*, ne addossate ai fronti principali degli edifici.

Gli *alberi* e i *filari significativi* individuati, ed in generale quelli esistenti nell'ambito dei *Centri Storici*, sono da salvaguardarsi. Sono auspicabili il completamento e le nuove piantumazioni di *alberi* e di *filari*, così come indicati sulle tavole del PRG, con essenze autoctone e analoghe alle preesistenti.

I *muri di brolo* esistenti in mattoni o pietra a vista, sono soggetti a conservazione mediante interventi di restauro e di completamento per le parti demolite; sulle tavole del PRG sono indicate le possibili integrazioni e nuove realizzazioni, prescritte come uniche possibili tipologie di recinzione e di muri di sostegno per gli ambiti individuati.

Le aree classificate a *piazza* sono inedificabili e dovranno esservi organizzati marciapiedi e aree pedonali con cordonatura e pavimentazione in pietra o in acciottolato mentre le sole superfici stradali destinate al transito dei veicoli potranno essere asfaltate; nella loro sistemazione saranno da attrezzarsi anche delle porzioni piantumate con essenze locali.

Sempre nell'ambito del *Centro Storico* sono inoltre individuati gli *elementi di arredo urbano e uso del suolo*, quali edicole votive, pozzi, cancelli monumentali ecc.; tali elementi sono soggetti a conservazione mediante interventi di restauro. Sono obbligatoriamente da comprendersi negli interventi edilizi che coinvolgono la proprietà entro cui sono presenti tali elementi.

Modi di attuazione

È ammesso l'intervento edilizio diretto.

Ciascuna unità edilizia individuata con specifico intervento costituisce unità minima di intervento.

Le unità edilizie così individuate pur non rispondenti a singole unità immobiliari devono essere rispettate nella loro configurazione omogenea unitaria.

Per unità minime di intervento si deve fare riferimento alla linea esterna continua e nel caso di nuova costruzione alla sagoma definita da tratteggio.

Caratteri edilizi

In generale le nuove costruzioni andranno realizzate con forme semplici e regolari, poco articolate, di pianta preferibilmente rettangolare, nel rispetto dei caratteri insediativi dei fabbricati attigui d'impianto storico, disponendosi in adiacenza, in cortina, a corte ecc. e articolando i volumi edilizi conformemente al modo tradizionale di disporsi dell'edificio rispetto all'orientamento, all'andamento del terreno, alla viabilità d'accesso.

In relazione all'organizzazione volumetrica del sistema edificato si deve collocare la posizione del fronte principale dell'edificio e dei suoi connotati (finestrature, ingresso, logge ecc.).

I *porticati e i portici passanti*, intesi come tipologia costruttiva, individuati sulle tavole del PRG, se esistenti vanno mantenuti, se previsti devono essere realizzati.

Sottotetti

E' consentito utilizzare a fini residenziali soffitte e sottotetti, anche in deroga ai parametri previsti dal R.E. per l'abitabilità di detti locali, con un'altezza media ponderale non inferiore a 2,40 m, con un minimo di 1,80 m per vano e di 2,20 m con un minimo di 1,80 m per vano per servizi, corridoi, bagni ecc., e comunque nel rispetto delle norme del comma successivo.

E' inoltre consentito il recupero a fini residenziali dei sottotetti esistenti al 31.12.1998 secondo le prescrizioni contenute all'art. 89 del R.E.

E' ammesso l'impiego di abbaini per una percentuale pari almeno al minimo necessario al mantenimento di un idoneo rapporto aeroilluminante, come previsto dall'art. 89 del R.E.

Coperture

La copertura deve essere obbligatoriamente a falde, secondo l'inclinazione tradizionale (pendenze tra il 25% e il 35%), seguendo l'andamento delle falde adiacenti.

È preferibile la copertura a doppia falda o a padiglione. Non sono ammesse le coperture piane. E' ammessa la copertura a falde spezzate sulla medesima falda.

Il tetto deve correttamente uniformarsi al sistema delle coperture adiacenti o circostanti, tenendo conto dell'orientamento dei fabbricati.

Non sono ammessi terrazzini sui tetti realizzabili con l'interruzione dei cornicioni o del profilo dei fronti e leggibili come bucature nella copertura.

Sono ammesse finestrature sulle falde dei tetti purché non superino ciascuna la dimensione di 1 mq, siano disposte ordinatamente seguendo allineamenti e non coprano più di 1/10 della superficie complessiva della copertura.

Il manto deve essere in coppi con esclusione di ogni altro materiale (tegole in cotto, tegole tipo coppo in cemento, lastre di cemento amianto, lamiera ecc.). Negli interventi sull'esistente devono essere recuperati i vecchi coppi, usandoli a colmo e i nuovi a canale.

È vietato ogni tipo di pensilina o copertura sopra gli ingressi ed in generale sopra tutte le aperture degli edifici.

La sporgenza delle falde non può superare i 60 cm dalla linea di facciata, salvo nel caso di edifici esistenti.

Cornicioni e pluviali

Lo sporto del tetto (cornice di gronda) deve essere realizzato in maniera tradizionale e secondo le tipologie costruttive locali; i cornicioni devono essere preferibilmente in mattoni faccia a vista, intonacati con malta fine colorata, o con rasatura a calce o marmorino.

Qualora il cornicione avesse uno spessore maggiore dell'altezza della grondaia è necessario smussare e sagomare il cornicione raccordandolo alla muratura di facciata.

Sono da evitare nel modo più assoluto le cornici in cemento a faccia a vista o mascherate con velette di vario genere.

Negli interventi di *restauro e di risanamento conservativo* e, per i prospetti soggetti a conservazione e ripristino, devono essere mantenuti, consolidati o ripristinati i cornicioni negli elementi costitutivi originari, mediante integrazioni secondo materiali e forme coerenti con l'edificio.

La grondaia di raccolta delle acque deve essere sempre a sezione circolare.

Comignoli e caminetti

I comignoli devono essere improntati a semplicità di forma e costruiti secondo le tecniche tradizionali.

Non sono ammessi comignoli aspiranti prefabbricati in cemento o altro materiale che non risponda alla tradizione locale.

Non è ammessa la costruzione di caminetti nelle logge o nei poggioli ai piani superiori.

Aperture

Le aperture devono essere improntate a semplicità di forma, seguendo le tipologie tradizionali.

È vietata la realizzazione di oblò, finestre ad arco (termali) o simili; sono in ogni caso ammesse le tradizionali aperture con architrave arcuata.

Le finestre e le porte nei fabbricati residenziali devono essere di forma rettangolare, con l'asse maggiore verticale, si devono allineare verticalmente e devono avere la stessa larghezza (80-100 cm circa), le altezze variano secondo i piani, 120-130 cm circa al piano terra e primo e decisamente più basse quelle delle soffitte, dove la larghezza può essere superiore all'altezza o in rapporto 1/1.

Non è consentito realizzare aperture con finestre affiancate a porte-finestre (foro zoppo).

Le aperture possono essere incorniciate da elementi in pietra o cotto o con intonaco in rilievo di minimo 2 cm per una larghezza di 8-10 cm.

Il sistema di oscuramento deve essere costituito da balconi in legno alla vicentina (a libro) o a due ante, con esclusione delle tapparelle e delle gelosie.

I serramenti devono essere anch'essi in legno con esclusione di materiale plastico o metallico (vietato anche nei portoncini d'ingresso o impiegato nei doppi serramenti).

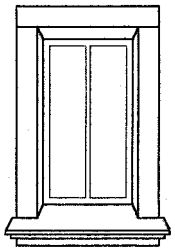
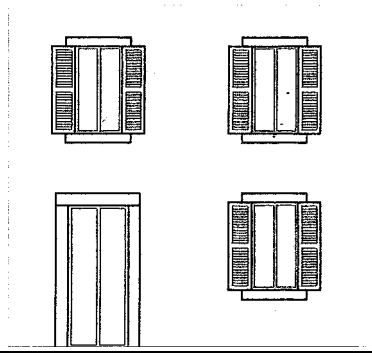
In presenza di fori molto ampi dove non possono essere applicate le imposte, possono trovare applicazione serramenti in ferro con profilati a disegno semplice bruniti.

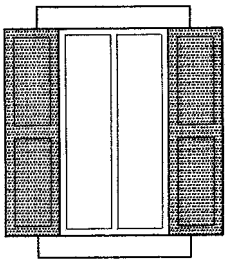
L'inferriata proposta a protezione delle finestre a piano terra o del sottotetto, dove il davanzale non sia ad altezza di sicurezza, deve essere realizzata secondo forme semplici evitando decorativismi leziosi.

Serramenti ed infissi

Sono ammessi serramenti in:

- Alluminio o ferro verniciato
- Legno dipinto o verniciato nelle sue essenze naturali
- PVC nelle colorazioni tradizionali

I serramenti o il doppio serramento a vetro antirumore nel centro storico devono essere collocati a filo interno della cornice in pietra se il materiale usato non é legno.	
I serramenti esterni per l'oscuramento (ante d'oscuro) devono avere uguale tinteggiatura nell'ambito dell'intera facciata di uno stesso edificio.	

La colorazione degli infissi deve manifestare un evidente contrasto con quella dell'intonaco tinteggiato.	

Porticati

È ammessa la realizzazione di porticati i cui pilastri devono essere in mattoni a vista, in muratura intonacata o pietra non sagomata, escludendo l'impiego di colonne in calcestruzzo a vista.

Negli interventi sull'esistente i porticati devono essere mantenuti per quanto possibile negli elementi costitutivi originari.

I porticati, le vaste aperture dei fienili e in genere gli spazi liberi tra pilastro e pilastro possono essere chiusi solo mediante serramenti realizzati con materiali idonei, posti sul filo interno dei pilastri o trasformati in logge, in modo da rispettare la forma delle aperture stesse.

I porticati aperti su tre lati non fanno volume ma solo superficie coperta.

Non è consentito costruire portici lungo i fronti principali delle abitazioni, ma solo in arretramento rispetto al filo di facciata.

E' consentita la realizzazione di strutture mobili e precarie da giardino (capanni o simili da adibirsi a ripostiglio attrezzi di giardinaggio) in legno o materiale similare (è escluso l'utilizzo di materiali metallici).

Poggioli e logge

Sono esclusi tassativamente i poggioli sporgenti a sbalzo, salvo quelli originari caratterizzanti in edifici di vecchio impianto che vanno naturalmente mantenuti.

Sono ammesse le logge in arretramento rispetto al filo di facciata.

Le logge possono realizzarsi solamente sui fronti principali dell'edificio (fronte dell'ingresso e fronte opposto), nei fronti secondari sono consentite solamente portefinestre.

È consentita la realizzazione di logge coperte nel riuso di fabbricati rustici che presentano ampie aperture.

Alle logge nuove o esistenti deve essere garantita la loro caratteristica di spazio aperto.

Pianerottoli e gradini di scale esterne al fabbricato

I pianerottoli ed i gradini esterni al fabbricato devono essere in pietra locale posta in opera secondo la tradizione.

È vietato l'uso di travertino, ceramica, cemento e granito.

Non sono ammesse scale esterne di altezza superiore a 60 cm. Vanno mantenute le scale esterne di antico impianto caratterizzanti.

Parapetti

Sono tassativamente vietati:

- parapetti pieni;

- ringhiere in ferro che non siano di sobrio disegno;

- parapetti con lastre di vetro retinato, ondulato, vetro-cemento e/o similari;

- parapetti in grigliato di cotto, cemento e/o similari.

I parapetti originari caratterizzanti vanno mantenuti.

Tende da sole

Sono consentite le sole tende sporgenti a vela nelle varie tonalità dell'avorio.

Non sono ammesse le tende alla veneziana in plastica, le serrande piane in ferro e le tende esterne che comunque nascondono le sagome e le cornici dei fori.

Non sono ammesse tende infisse sulle superfici di facciata qualunque sia il sistema di riavvolgimento o raccolta.

Murature esterne, intonaci, pitture, colori

Il paramento murario esterno può essere lavorato a vista con mattoni oppure intonacato, secondo comunque le tradizionali tipologie.

Non sono consentiti gli intonaci murali plastici, al quarzo, rullati, spruzzati, graffiati o lavorati a punta di cazzuola.

Gli intonaci di calce devono essere finiti al frattazzo tirati al grezzo o a fino.

In corrispondenza di cornici o elementi lapidei si avrà cura di tenere l'intonaco su un piano sfalsato oppure segnare il distacco tra elementi di finitura mediante fugature.

Le murature con caratteristiche di faccia a vista vanno mantenute nelle loro caratteristiche rifacendo eventualmente le fugature con malta di calce e sabbia, con trattamento a "tampone".

È escluso il rinzaffo con malta di cemento e la stilatura delle fughe con tondino.

Si prescrivono le seguenti finiture dei paramenti murari:

- finitura a malta fine colorata;

- finitura a marmorino;

- finitura a pittura a base di calce, terre e colorante, anche tamponata con spugna o sacco.

Le tinte devono essere del tipo pastello nei vari colori dell'ocra, e delle terre rosse, escludendo i bianchi, i grigi, i verdi, e gli azzurri. Possono essere comprese le varie tonalità dell'avorio.

La pittura deve essere estesa con un unico colore all'intera unità edilizia (intera compagine strutturale e figurativa) escludendo tassativamente diverse coloriture corrispondenti alle rispettive unità immobiliari o a varie parti dell'unità (sottopoggioli, sottocornici ecc.).

Negli edifici soggetti a *restauro e risanamento conservativo* si conservano i paramenti esistenti o si eseguono e ripristinano analoghi a quelli rilevabili.

Recinzioni

Le recinzioni antiche e i muri di brolo esistenti vanno conservati e restaurati. Nel completamento le parti nuove devono essere eseguite in omogeneità con essi.

Le nuove recinzioni devono essere uniformate a un'altezza complessiva di 1,50 m; la loro realizzazione è assoggettata a denuncia d'inizio attività.

Sono da preferirsi le recinzioni in mattone a vista a tutta altezza secondo la tradizione locale; in alternativa possono essere realizzate con la parte in muratura di altezza non superiore ai 50 cm e la ringhiera in ferro di disegno semplice. Lungo i lati non prospicienti gli spazi pubblici possono essere realizzate anche con reti metalliche plastificate.

La parte in muratura può essere lavorata in mattone a vista o con tecniche tradizionali oppure intonacata.

Il tipo di finitura deve comunque essere coerente con l'edificio.

Pilastri in corrispondenza degli accessi carrai e pedonali devono essere di forma molto semplice, sobri e ben proporzionati, rigorosamente in mattoni o lavorati con tecniche tradizionali oppure intonacati.

Recinzioni che frazionino parti con caratteristiche di spazio funzionalmente o figurativamente unitario non sono ammesse e devono essere rimosse quelle che eventualmente siano incongruenti in concomitanza con l'intervento sull'edificio di pertinenza.

Non sono ammesse recinzioni tra edilizia a cortina su strada e strada medesima quando ciò in origine e secondo il tipo d'insediamento non fosse previsto.

Insegne e tabelle

Trattandosi di elementi di *arredo urbano e uso del suolo* posti necessariamente in evidenza è opportuno che la loro progettazione sia attenta e adeguata all'importanza degli edifici, a tal fine l'U.T.C. può richiedere tutte le modifiche necessarie che ne rendano compatibile l'apposizione; la loro installazione è soggetta a rilascio di autorizzazione.

Le insegne e le tabelle dovranno essere apposte sulla parete con sporgenza massima di 15 cm dall'edificio. Sono vietate le insegne a bandiera delle dimensioni maggiori di 50x50 cm. In ogni caso, le insegne non dovranno essere poste sopra i tetti o i cornicioni di gronda e non dovranno coprire elementi architettonici o decorativi dell'edificio destinato a ospitarle.

Sono vietate le insegne luminose.

Superamento delle barriere architettoniche

Nell'ambito degli interventi di superamento delle barriere architettoniche su edifici peri quali sono previsti i gradi "restauro filologico" e "restauro conservativo", i vani ascensore e montacarichi devono essere collocati all'interno dell'edificio. Se a seguito di analisi documentata l'inserimento del vano ascensore ovvero del vano montacarichi all'interno dell'edificio non risulta compatibile con le caratteristiche architettoniche, decorative e tipologiche, può esserne previsto l'impianto in corrispondenza di cavedi o cortili interni, con l'obbligo di osservare le seguenti condizioni:

a) rispetto della normativa riguardante le barriere architettoniche, ivi comprese le disposizioni di cui alla legge n. 13/1989 e al D.M. 236/89 e s.m.i.;
b) rispetto delle caratteristiche architettonico-compositive delle facciate e mantenimento dei connotati di pregio architettonico dei fronti adiacenti (come, per esempio, loggiati, trifore, decorazioni, corniciature alle finestre, dipinti sottocornicione, losanghe ecc);
c) rispetto delle modalità di intervento cui il singolo edificio è assoggettato.

Negli interventi di cui al comma 1 le scale devono presentare un andamento regolare ed omogeneo per tutto il loro sviluppo. Ove questo non risulti possibile è necessario mediare ogni variazione del loro andamento per mezzo di ripiani di adeguate dimensioni collocati in corrispondenza dei cambiamenti di direzione delle rampe, evitando di ricorrere ai gradini a "piè d'oca".

I servoscala e le piattaforme elevatrici, di cui agli articoli 4.1.13 e 8.1.13 del D.M. 236/89 e s.m.i. sono consentiti in via alternativa ad ascensori preferibilmente per superare differenze di quota non superiori a m 4.

Gli ascensori e i montacarichi, qualora l'intervento edilizio preveda l'abolizione o il ridimensionamento di una scala priva di caratteri di pregio tipologico, devono essere localizzati all'interno del vano scala reso libero.

1.6. QUALITA' ARCHITETTONICA – NORME GENERALI INTERO TERRITORIO

ELEMENTI ARCHITETTONICI, DEFINIZIONI E INDICAZIONI PROGETTUALI

A. CANNE FUMARIE

Le canne fumarie esterne al fabbricato, qualora accettabili dal punto di vista compositivo architettonico non sono da considerarsi ai fini della distanza dal confine e tra corpi di fabbrica, purchè sporgano dal muro non più di 50 cm.

B. CORTILI E LASTRICI SOLARI

I cortili e lastrici devono avere una superficie non inferiore al 25%, della somma delle superfici delle pareti che lo circondano. Ove il cortile sia interessato dalla proiezione di balconi poggioli, le aree corrispondenti a dette proiezioni non vanno detratte da quelle del cortile, purchè la somma delle proiezioni di detti balconi o poggioli non superi il 20% dell'area del cortile stesso.
Nel caso di cortili delimitati da muri di cinta, le superfici di questi muri vanno computate al fine della determinazione del rapporto tra superficie del cortile e superficie dei muri di perimetro.
I cortili e lastrici solari devono essere muniti di opportune pavimentazioni e canalizzazioni atte a convogliare le acque meteoriche.
I cortili devono essere facilmente accessibili dall'esterno anche a mezzo di locali comuni di disobbligo e devono avere un marciapiede di larghezza non inferiore a ml. 1,00 lungo tutto lo sviluppo perimetrale degli edifici affacciatisi.
Qualora nella sezione orizzontale del cortile non si possa iscrivere un cerchio di diametro almeno uguale alla media delle altezze delle fronti che vi prospettano, si applicano le disposizioni del successivo articolo.

C. CHIOSTRINE

La superficie non deve essere inferiore 7% della somma delle superfici delle pareti di perimetro della chiostrina.
Nella sezione orizzontale della chiostrina si deve poter scrivere un cerchio del diametro di ml. 3,00. Devono essere previste la pavimentazione, lo smaltimento delle acque meteoriche ed una efficace ventilazione con diretta comunicazione verso l'esterno, alla base della chiostrina.

D. COSTRUZIONI ACCESSORIE

Nelle zone residenziali tutti i locali accessori, quali autorimessa, magazzini, lavanderie, legnaie, ecc. devono far parte del fabbricato principale o essere armonicamente composti e connessi con esso.
Sono vietate le costruzioni accessorie isolate, a carattere provvisorio.

E' comunque consentita la costruzione di autorimesse in confine qualora la stessa sia prevista da uno strumento urbanistico attuativo regolarmente approvato, oppure risulti da convenzione regolarmente trascritta tra proprietari confinanti.
Le aree coperte ed i volumi relativi a dette costruzioni sono da computarsi ai fini del calcolo degli indici di fabbricazione, così come le distanze dai fabbricati se non diversamente stabilito da uno strumento urbanistico attuativo.
Negli edifici soggetti a disciplina di restauro e di ristrutturazione edilizia (c e d) è prevista la possibilità di recupero di ambienti e strutture non superfetative per autorimesse.
Negli immobili assoggettabili ad interventi di restauro conservativo (c) è ammessa la realizzazione di autorimesse sotterranee, ove sia tecnicamente possibile, senza snaturare il preesistente impianto statico delle murature interrate degli edifici e alla condizione che vi sia una consistente preesistenza di vani interrati anche se essa non raggiunge la totalità dell'area di sedime dell'edificio.
La rampa di accesso ai locali interrati dovrà evitare di compromettere gli spazi a verde interni.
I vincoli qui imposti e le norme per edifici assoggettabili ad intervento di restauro conservativo non si applicano a strutture edilizie soggette a interventi di ristrutturazione edilizia per le quali le autorimesse sotterranee sono comunque ammesse.
Nelle progettazioni di questi interventi dovrà essere in ogni caso privilegiato l'uso ad autorimesse dei piani interrati anche in assolvimento della dotazione minima prescritta dall'art. 18 della L.S. 765 come modificato e integrato dalla L.S. 122/89, salvo che comprovati impedimenti tecnici, impongano soluzioni a cielo scoperto.
Negli spazi privati di pertinenza degli edifici anche se sottoposti a provvedimenti di tutela sono ammessi interventi edilizi per autorimesse al di sotto del piano campagna purchè realizzati con la salvaguardia delle piantumazioni esistenti e con il ripristino delle originarie finiture di superficie tanto pavimentate quanto a manto erboso, giardino ecc..

E. PRESCRIZIONI EDILIZIE PARTICOLARI

Ad integrazione delle vigenti disposizioni legislative in ogni nuovo edificio devono essere previsti almeno un posto macchina ed un magazzino ripostiglio per ogni unità abitativa i locali interrati senza sovrastante costruzione ed il cui intradosso sia ad una quota non superiore a ml. 0,90 rispetto alla quota media del piano di campagna, devono avere l'estradosso convenientemente sistemato a giardino o pavimento ed attrezzato, ai fini della determinazione del volume edificabile, verrà conteggiata solo la porzione emergente della quota media di campagna.
Ubicazione, dimensionamento e conformazioni architettoniche di costruzioni di natura particolare ed aventi pubblica utilità, quali: cabine elettriche, torri piezometriche, centrali di trasformazione e sollevamento, idrovore, serbatoi, tralicci:, ecc. sono valutati caso per caso, in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali; detti impianti debbono in ogni caso disporre di area propria recintata e collocarsi al di fuori degli spazi pubblici riservati alle attività collettive.

F. ELEMENTI CHE SPORGONO DALLE FACCIATE ED AGGETTANO SU SUOLO PUBBLICO

Gli aggetti su spazi aperti al pubblico, sono regolamentati nel modo seguente:
- fino a ml 4,50 di altezza sono ammessi solo in corrispondenza dei marciapiedi, per sporgenze non superiori a cm 10;

- oltre i ml 4,50 di altezza sono consentiti, anche in mancanza di marciapiede, a condizione che la sporgenza non superi il 10% della larghezza media dello spazio prospettante, con un massimo di cm 50.

Nelle vie di larghezza inferiore a ml 6,00 è vietato ogni aspetto sull'area stradale superiore a cm 20.

Devono inoltre essere osservate le seguenti prescrizioni:

- per tende davanti ad aperture: sono ammesse le tende ricadenti su spazio pedonale aperto al pubblico; la loro altezza dal suolo deve essere in ogni punto non inferiore a ml 2,20 e la proiezione della sporgenza massima deve distare almeno cm 50 dal filo esterno del marciapiedi; l'apposizione delle tende può essere vietata quando esse costituiscono ostacolo al traffico o comunque limitino la visibilità;
- per lanterne, lampade, fanali, insegne e altri infissi: qualsiasi elemento da applicare alle facciate degli edifici deve rispettare i limiti di sporgenza definiti al primo comma del presente articolo.

I serramenti prospettati spazi aperti al pubblico ad una altezza inferiore a ml 4,50 non devono occupare lo spazio pubblico durante le operazioni di apertura ed una volta aperti rispettare i limiti di sporgenza di cui al primo comma.

Sotto i portici e sui marciapiedi relativi a nuove costruzioni poste sulla linea stradale, sono ammesse finestre orizzontali a livello del suolo, per dare luce ai sotterranei, purchè siano ricoperte da elementi trasparenti a superficie scabra, staticamente idonei, collocati a perfetto livello del suolo; possono venire praticate negli zoccoli dei fabbricati o nelle alzate dei gradini ma devono sempre essere munite di opportune difese.

G. COMIGNOLI, ANTENNE, MENSOLE E SOVRASTRUTTURE VARIE

Gli elementi emergenti oltre le coperture devono essere risolti architettonicamente ed eseguiti con materiali di provata solidità sicurezza e resistenza agli agenti atmosferici.

I comignoli devono avere sfogo esclusivamente al di sopra del tetto.

Le antenne di qualsiasi natura, poste in cima al tetto, devono essere collocate solidamente e in maniera ordinata.

Nelle nuove costruzioni con più di sei alloggi è vietato installare antenne televisive esterne se non centralizzate.

Il Sindaco può ordinare la rimozione qualora, a suo giudizio, presentino un aspetto indecoroso o risultino essere di intralcio a pubbliche sistemazioni.

H. RECINZIONE DELLE AREE PRIVATE

Per le recinzioni delle aree private valgono le seguenti prescrizioni:

- entro i limiti delle zone residenziali e fatto salvo quanto previsto dalla normativa di PI per il centro storico, le recinzioni delle aree private devono essere realizzate con siepi, cancellate, muri, grigliati, etc. In prossimità delle curve e degli incroci, si dovrà porre particolare attenzione alla visibilità;
- entro i limiti delle zone destinate ad usi agricoli, forma, dimensione e materiali sono definiti in base alle caratteristiche ambientali ed alle esigenze funzionali con il limite di altezza pari a m 1,50.
- Sono comunque ammesse altezze fino a m 2,00 per documentate esigenze produttive, di sicurezza o igienico sanitarie, esclusivamente per i lati dei lotti non prospicienti le strade, ed

in caso di rilevante impegno architettonico.

- Il Responsabile dell'Area Tecnica per documentate esigenze stradali può imporre l'arretramento fino a m 5,00 dal confine di proprietà stradale di cancelli e passi carrai raccordati alle recinzioni con svasi a 45°, nella strade indicate nella DCC n° 71 del 15/12/1999.
- entro i limiti delle zone destinate a impianti industriali o ad essi assimilati valgono le norme di cui al comma precedente, è consentita tuttavia l'altezza massima di ml. 3,00;
- entro i limiti delle zone destinate ad uso agricolo, forma, dimensione e materiali sono definiti in base alle caratteristiche ambientali e alle esigenze funzionali.
- Nelle corti di antica origine le recinzioni di aree private possono superare l'altezza di m 1,50 solo qualora siano realizzate a completamento di recinzioni o frammenti di recinzioni di antica origine (pietra e/o mattoni). Nel caso le nuove recinzioni potranno avere la stessa altezza di quella esistente ed estendersi sull'intero perimetro dell'ambito d'intervento.
- Per le recinzioni prospicienti la pubblica Via viene inteso la quota del marciapiede se esistente o quota media della strada.
- Per tutte le altre recinzioni si intende caposaldo la quota del terreno circostante o la quota media in caso di terreni con dislivelli diversi.

Titoli abilitativi:

La giurisprudenza ha più volte chiarito che *"la valutazione in ordine alla necessità del titolo abilitativo edilizio per la realizzazione di opere di recinzione va effettuata sulla scorta dei seguenti due parametri: natura e dimensioni delle opere e loro destinazione e funzione. Di conseguenza, si ritengono esenti dal regime del permesso di costruire solo le recinzioni che non configurino un'opera edilizia permanente, bensì manufatti di precaria installazione e di immediata asportazione (quali, ad esempio, recinzioni in rete metalliche, sorretta da paletti in ferro o di legno e senza muretto di sostegno), in quanto entro tali limiti la posa in essere di una recinzione rientra tra le manifestazioni del diritto di proprietà, che comprende lo "ius excludendi alios" o, comunque, la delimitazione delle singole proprietà".* (Sentenza n. 69 del 2017)

Viceversa, è necessario il titolo abilitativo quando la recinzione costituisca opera di carattere permanente, incidendo in modo durevole e non precario sull'assetto edilizio del territorio, come ad esempio se è costituita da un muretto di sostegno in calcestruzzo con sovrastante rete metallica o da opera muraria" (in termini, T.A.R. Puglia Bari, sez. III, 15 settembre 2015, n. 1236; in senso conforme, T.A.R. Piemonte Torino, sez. II, 15 settembre 2015, n. 1342; T.A.R. Umbria, sez. I, 7 agosto 2013, n. 434; T.A.R. Salerno, sez. I, 7 marzo 2011, n. 430).

I. ALBERATURE

Tutti gli spazi scoperti non pavimentati, in prossimità e al servizio degli edifici devono essere sistemati e mantenuti a verde possibilmente arborato.

Qualora si proceda alla messa a dimora di piante ad alto fusto a carattere ornamentale, la scelta delle essenze dovrà essere fatta nel rispetto delle caratteristiche morfologiche e delle condizioni ecologiche locali.

L. COPERTURE

Le coperture costituiscono elementi di rilevante interesse figurativo; esse devono pertanto essere concepite in relazione alle caratteristiche dell'ambiente circostante.
Le coperture piane e quelle a falde sfalsate, o rivolte verso l'interno potranno essere utilizzate qualora adeguate all'importanza della zona e dell'edificazione circostante.
I tetti dei fabbricati devono essere muniti di idonei canali impermeabili per la raccolta di acque piovane da immettere nelle pubbliche fognature se dotate di condotta per le acque bianche.
Ove tali fognature non esistano o non sia possibile altra soluzione, sarà tollerato lo scarico delle acque piovane raso suolo, purchè lo scarico non avvenga su suolo soggetto a pubblico
passaggio.

M. SCALE ESTERNE

Sono ammesse le scale esterne fino ad un'altezza massima di ml. 3,50 dal piano di campagna, sono invece sempre permesse quelle aventi funzione di sicurezza (prevenzione incendi, etc.).

N. MARCIAPIEDI

Per le zone di nuova costruzione soggette a norme generali, il Sindaco può imporre la costruzione del marciapiede a carico del proprietario dell'area, indicando nel contempo gli allineamenti, le dimensioni, i materiali e le modalità costruttive, comunque fino alla larghezza massima di ml. 2,00.
Il Sindaco fissa i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento sostitutivo ai sensi della legislazione vigente.
Per le zone comprese in piani di lottizzazione convenzionata, i marciapiedi costituiscono opera di urbanizzazione Primaria, il cui onere è a carico del lottizzatore.
Nel caso in cui l'edificio sorga in arretrato rispetto al limite del suolo pubblico e l'area rimanente compresa tra queste e l'edificio non venga recintata per essere riservata all'uso pubblico o privato, l'area stessa deve essere pavimentata a cura e spese del proprietario frontista secondo le modalità dei commi precedenti.
Le opere di manutenzione dei marciapiedi sono a carico del proprietario, salvo diversa disposizione nelle convenzioni.
Il Sindaco fissa i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento sostitutivo ai sensi della legislazione vigente.
I proprietari hanno l'obbligo di assumere a proprio carico le spese e gli oneri per l'impianto di passi carrabili su marciapiedi esistenti, rimanendo al Comune riservata la facoltà di applicare le tariffe per l'occupazione dello spazio pubblico di cui al R.D. n. 1175 del 14/9/1931.

O. PORTICI

I portici ed i passaggi coperti, gravati da servitù di pubblico passaggio, devono essere costruiti ed ultimati in ogni loro parte a cura e spese del proprietario.
Il pavimento dei portici, destinati ad uso pubblico deve essere costruito con materiale accettato dall'Amm.ne Com.le in sede di concessione edilizia.
Le opere di manutenzione dei portici sono a carico del proprietario.
Il Sindaco fissa i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento

sostitutivo ai sensi della legislazione vigente. Sono a carico del proprietario l'installazione dell'impianto di illuminazione e la fornitura dei corpi illuminanti, secondo modalità e tipi stabiliti dall'Amministrazione Comunale in sede di concessione edilizia.
Al Comune spettano la manutenzione dell'impianto di illuminazione e gli oneri derivanti dalla fornitura di energia elettrica.
Le aree costituenti portici e passaggi coperti rimangono di proprietà privata essendo però gravate da servitù perpetua di pubblico transito.
L'ampiezza dei portici, misurata tra il paramento interno degli elementi di sostegno e il filo del muro o delle vetrine di fondo, non può essere minore di ml. 2,50, mentre l'altezza non deve essere inferiore a ml. 2,70.

P. PENSILINE FOTOVOLTAICHE

Il riferimento normativo per gli incentivi urbanistici ed edilizi per l'istallazione di impianti solari e fotovoltaici sono le indicazioni ai sensi dell'art. 5, comma 1 della L.R. 8 luglio 2009, n. 14 come modificato dalla L.R. n. 13/2011, in rif. alle Dgr n. 2508 del 4 agosto 2009 e Dgr. n. 1781 del 08.11.2011 - Applicazione del comma 3 dell'art. 5 della L.R. 14/09 come modificata ed integrata dalla L.R. 13/11.
Si richiamano di seguito le indicazioni relative alle tettoie e alle pensiline di cui all'Allegato A alla DGRV n. 2508/09:

1) Premesse

L'art. 5 della LR 14/09 consente la realizzazione di tettoie o pensiline sulle quali alloggiare un impianto ad energia solare senza che dette costruzioni siano conteggiate ai fini volumetrici (ovvero in termini di superficie per quei comuni che verificano il rispetto della normativa urbanistica utilizzando il parametro mq e non il mc) e consentendone la realizzazione attraverso lo strumento della DIA.
Quanto precede al fine di incentivare e favorire l'utilizzo dell'energia solare sulle abitazioni esistenti (anche in zona agricola) alla data del 11.07.09.

2) Tipologia di impianti ammissibili

Ai fini di cui all'art. 5 della LR 14/09 è consentita la realizzazione di impianti solari termici con un limite di 6 kW, o di impianti fotovoltaici con un limite di 6 kWp ovvero di una combinazione dei precedenti con un massimo di 6 kW.

3) Definizioni tipologiche delle strutture

Sono considerabili pensiline o tettoie agli effetti di cui alla LR 14/09, le strutture sporgenti da edifici destinati ad abitazione, con esclusione delle loro pertinenze, destinate ad ospitare o sorreggere un impianto solare e/o fotovoltaico, siano esse a sbalzo o in appoggio, comunque mantenute aperte verso l'esterno.
Pensiline e tettoie non possono avere altezza media, calcolata all'intradosso della copertura, maggiore di 3,5 ml dal piano campagna ovvero 2,5 ml dal piano pavimento sul quale vengono realizzate.
L'impianto solare termico o fotovoltaico deve essere integrato o parzialmente integrato ai sensi degli allegati 2 e 3 del DM 19.02.07.
Eventuali serbatoi di impianti solari termici, se non integrati sulla copertura della pensilina o tettoia, non possono trovare posto sulla struttura e devono essere diversamente ricoverati.

La superficie di pensilina o tettoia non computabile ai fini del conteggio volumetrico corrisponde a quella impegnata dall'impianto.

4) Definizione di una dimensione massima dell'impianto

La superficie massima non computabile volumetricamente ai sensi della normativa in argomento non può essere maggiore di 10 mq per ogni kW e/o kWp di potenza dell'impianto, con un massimo di 60 mq.

La potenza massima di cui al punto 2 è riferita ad ogni singola unità abitativa.

Q. INFRASTRUTTURE ELETTRICHE PER LA RICARICA DEI VEICOLI

Secondo quanto disposto all'art. 4 del D.P.R. n. 380/2001 – Testo unico delle disposizione legislative e regolamentari in materia edilizia, si precisa che, ai fini del conseguimento del titolo abilitativo edilizio, gli interventi edilizi classificati dalla vigente normativa come di nuova costruzione o ristrutturazione edilizia, relativi a:

1. edifici ad uso diverso da quello residenziale con superficie utile superiore a 500 metri;
2. edifici ad uso residenziali con almeno 10 unità abitative (in quest'ultimo caso solo se di nuova costruzione e per un numero di spazi a parcheggio e box auto non inferiore al 20% di quelli totali).

devono prevedere obbligatoriamente la predisposizione per l'installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli idonee a permettere la connessione di una vettura da ciascuno spazio a parcheggio coperto o scoperto e da ciascun box per auto, siano essi pertinenziali o meno – tale disposizione non si applica agli immobili di proprietà delle amministrazioni pubbliche (vd. D.Lgs. n. 257/2016).

Si faccia riferimento:

- Al DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 aprile 2016 - Approvazione dell'aggiornamento del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2014. (16A04835) (GU Serie Generale n.151 del 30-6-2016).

R. OBBLIGO DI INTEGRAZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA NEGLI EDIFICI

Secondo quanto disposto all'art. 11 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, si precisa che i progetti, di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti di edifici esistenti, devono prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento.

S. TETTOIE

La realizzazione di una tettoia di non ridotte dimensioni comportando trasformazione edilizia del territorio (ai sensi dell'art. 3 co. 1 lett. e del DPR 380/2001), si caratterizza in termini di "nuova costruzione", con ogni connessa conseguenza in termini di incidenza sui parametri urbanistici, di titolo necessario per la sua realizzazione (permesso di costruire), nonché di rispetto delle distanze tra costruzioni (cfr. Cass. Civ. n. 5934 del 14.3.2011; Cons. di Stato sez. V, n. 1272 del 13.3.2014; TAR

Liguria n. 876 del 5.6.2014; TAR Campania-Napoli n. 6425 del 9.12.2014; id n. 4251 del 17 agosto 2015).
Gli interventi consistenti nell'installazione di tettoie o di altre strutture che siano comunque apposte a parti di preesistenti edifici come strutture accessorie di protezione o di riparo di spazi liberi (cioè non compresi entro coperture volumetriche previste in un progetto assentito) possono ritenersi sottratti al regime del permesso di costruire soltanto e nei limiti in cui la loro conformazione e le loro ridotte dimensioni rendano evidente e riconoscibile la loro finalità di arredo o di riparo e protezione (anche da agenti atmosferici) dell'immobile cui accedono.
Tali strutture non possono, invece, ritenersi installabili senza permesso di costruire allorquando, come nel caso di specie, abbiano dimensioni tali da arrecare una visibile alterazione del prospetto e della sagoma dell'edificio. In quest'ultimo caso, la realizzazione di una tettoia, indipendentemente dalla sua eventuale natura pertinenziale, è configurabile come intervento di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 3 comma 1, lett. d), d.P.R. n. 380 del 2001, nella misura in cui realizza l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, ed è quindi subordinata ad regime del permesso di costruire, ai sensi dell'art. 10 comma 1, lett. c), dello stesso d.P.R. (TAR Catania, 9 luglio 2015, n. 1882).

T. DISCIPLINA DEGLI SPAZI PUBBLICI E SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Un importante aspetto della progettazione degli spazi pubblici riguarda la piena accessibilità, anche da parte di persone svantaggiate, senza dimenticare le valenze storiche, paesaggistiche ed orografiche proprie dei luoghi ma avendo presente che eventuali barriere fisiche non eliminabili possano essere superate fornendo un'adeguata informazione alle persone con disabilità con il suggerimento degli ausili più idonei per affrontare tale percorso[1].
Di seguito sono indicati alcuni elementi importanti della progettazione accessibile.

Percorsi pedonali

Per l'utilizzatore con limitate energie fisiche i percorsi eccessivamente lunghi, esposti al sole o in pendenza, possono creare notevole disagio e trasformarsi in una vera barriera se privi, ad esempio, di spazi per "prendere fiato".
Per i percorsi pedonali la pendenza longitudinale deve risultare generalmente lieve, ovvero inferiore al 2% anche se sono possibili brevi tratti al 5-6%. Per tratti più pendenti occorre valutare l'inserimento di un adeguato numero di aree di sosta e di piani per potersi girare e ritornare. Con pendenze superiori al 5-6% occorre prevedere un corrimano ai lati del percorso. E' sconsigliato l'abbassamento del percorso in prossimità degli accessi ai fabbricati e, se necessario, i raccordi dovranno garantire la continuità del percorso senza creare "vuoti" improvvisi. La superficie deve essere priva di gradini o asperità e i raccordi dovranno essere complanari, una pendenza trasversale dell'1-2% evita il ristagno di acqua da convogliarsi alle canalette laterali di deflusso.
La larghezza minima del percorso pedonale dev'essere di 120 cm, preferibilmente sono richiesti 150/180cm, e la collocazione di elementi di arredo non deve ostacolare il passaggio delle persone.
Per le persone ipovedenti dev'essere realizzata un'adeguata segnaletica di orientamento lungo l'intero percorso, che deve avere tracciato semplice e regolare, e ai lati dello stesso è necessario prevedere un elemento continuo leggermente sopraelevato capace di trattenere la ruota delle sedie a rotelle.

56

[1] *La Regione veneto ha pubblicato su questi temi "Il verde è di tutti" e "Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche", cui si rimanda per approfondimenti specifici.*

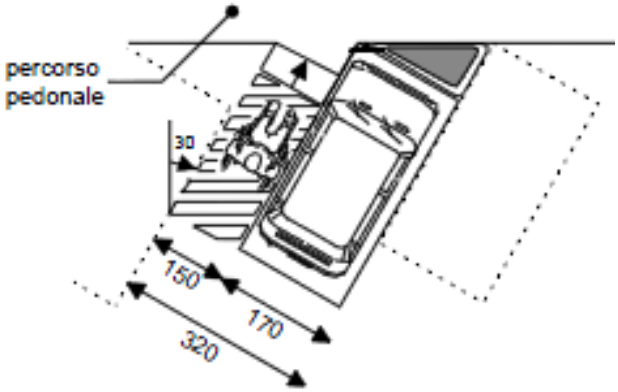
Parcheggi

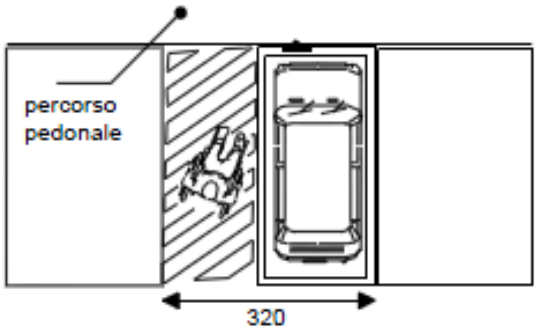
Nelle aree a parcheggio il numero di posti auto riservati a persone con ridotte capacita motorie dovranno rispettare il numero minimo di Legge (1 ogni 50 con minimo di uno stallo) e dovranno essere pianeggianti, accessibili senza scalini e discontinuità, le rampe brevi dovranno avere pendenza del 12/15% precedentemente segnalata con zigrinatura della superficie, l'area dovrà essere facilmente individuabile e dotata di un'adeguata segnaletica orizzontale e verticale (posta ad un'altezza minima di 210 cm da terra).

Nelle aree a parcheggio è utile prevedere uno spazio libero di cm 90/100 a lato delle panchine, in caso fossero presenti, per permettere la sosta della sedia a ruote, e gli arredi e il loro uso (panchine, cestini, punti acqua, etc.) non dovranno configgere con i percorsi pedonali.

E' utile accompagnare la segnaletica con cartelli Braille, zigrinature della pavimentazione o cambio del tipo di materiali, preferibilmente all'inizio/ingresso dell'area.

Si riportano i seguenti Schemi integrativi:





Parcheggio ortogonale al percorso pedonale

Si riportano le indicazioni predisposte a cura del Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'accessibilità - Italia Onlus

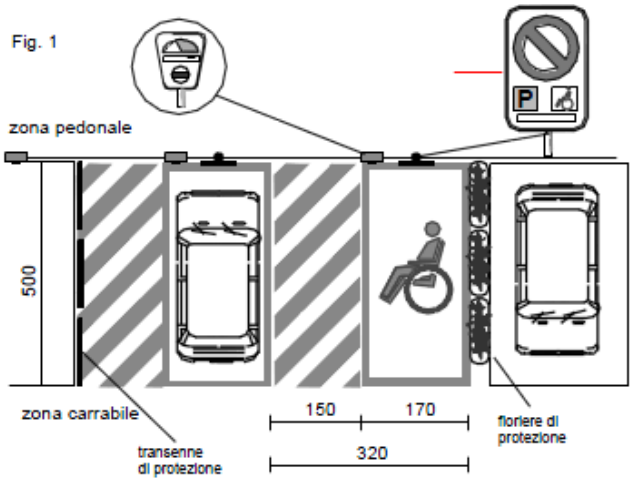
Nella progettazione di aree riservate alla sosta dei veicoli dotati del contrassegno speciale occorre fare molta attenzione alla distanza che spesso separa l'area riservata dall'ingresso dell'edificio.

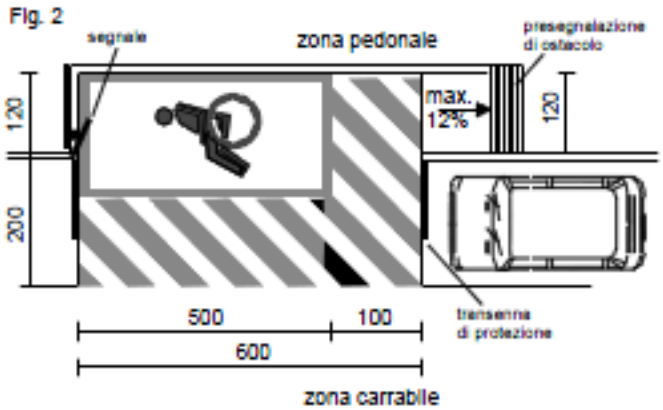
Molto spesso non si tiene conto che un'eccessiva distanza comporta una fonte di affaticamento che diventa una barriera non solo per le persone in carrozzina ma per tutte quelle che hanno problemi di deambulazione.

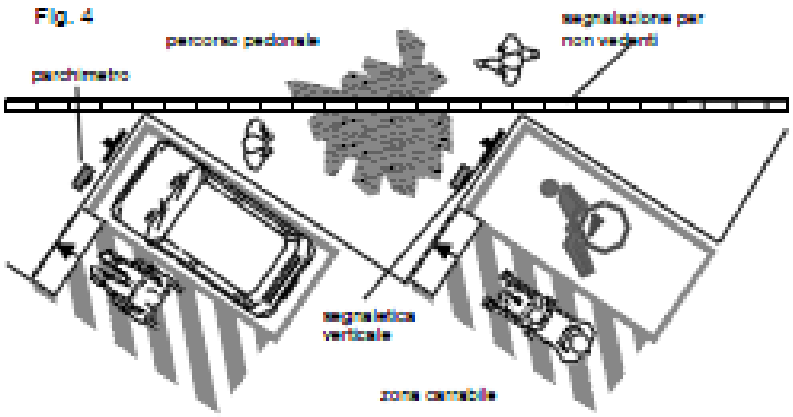
10 metri lineari possono essere considerata la distanza massima da rispettare quando si individuano aree riservate in prossimità di edifici o punti di interesse pubblico.

L'area, perché sia facilmente individuabile e quindi preservata da involontarie soste abusive, deve essere dotata di un'adeguata segnaletica verticale e orizzontale.

La segnaletica verticale dovrà essere collocata ad una altezza non inferiore a cm 210 da terra. Il modello di segnale stradale deve avere le caratteristiche previste dal Ministero dei Lavori Pubblici con la Circolare n. 1270 del 20.6.79.
Le strisce orizzontali diagonali di colore giallo possono essere in laminato plastico con caratteristiche rifrangenti e antisdrucciolevoli.
Il simbolo riprodotto sull'area occupata dal veicolo non dovrà avere una dimensione inferiore a cm 60x60.
Nella scelta del simbolo spesso trovano applicazione due versioni, una approvata in sede internazionale ed allegata al D.P.R. 384/78 art.2 (figura e bordo bianco con fondo azzurro) ed una approvata con la Circolare n.1270/79 e successivamente richiamata con il Decreto n.1176/79 (figura nera in campo giallo).
Il posto riservato, qualora venga assegnato su richiesta specifica di singoli privati, può essere eccezionalmente personalizzato, inserendo sulla segnaletica stradale verticale, gli estremi della targa del veicolo beneficiato.
Se il collegamento con il percorso pedonale avviene mediante scivolo, questo non dovrà avere una pendenza superiore al 12% per la lunghezza massima di 30 cm. ed essere presegnalato mediante zigrinatura della superficie.
Quando il parcheggio a spina di pesce invade in parte l'area pedonale è importante prevedere adeguati accorgimenti segnaletici per le persone non vedenti.
Transennature, aiuole, cordoli o materiali di diversa fattura e percepibili acusticamente possono costituire valide soluzioni di guida-persone evitando infortuni.
Le diverse forme di transennatura possono delimitare ancor meglio le aree riservate, impedendo possibili sconfinamenti di altri veicoli che ridurrebbero drasticamente lo spazio di sosta e di manovra della persona invalida.







Elementi di arredo.

Corrimano

Nei tratti in pendenza (>5/6%) è richiesto un corrimano di altezza e forma adeguata all'utenza (altezza da terra pari a cm 90/100 e mm 40 di diam. per gli adulti e a cm 60/75 e diam. mm 30 per i bambini o chi è in carrozzina.).

E' consigliabile eseguire il fissaggio del corrimano sulla sua parte inferiore con distanza minima dalla parete pari a cm 4. Può essere utilizzato come supporto per la comunicazione di informazioni tramite elementi in rilievo, se viene impiegato con funzioni di guida è importante garantirne la continuità. In caso di momentanea interruzione, ad esempio per un area di sosta, è possibile offrire la continuità della guida a terra, mediante la differenziazione delle pavimentazioni.

Cestini

In numero rapportato alla frequenza e ai tempi di svuotamento, sono da preferirsi quelli di forma rotonda, con copertura e foro abbastanza largo, ad un'altezza massima di 80 cm per consentire l'impiego di una sola mano. Essi dovranno essere collegati al percorso tramite un piccolo raccordo pavimentato di diverso materiale rispetto al percorso principale o all'area di sosta, interrompendo l'eventuale cordolo al fine di segnalarlo.

Panche e sedute

La presenza di un numero adeguato (proporzionale alla frequenza dei visitatori presunta e comunque ogni 200.500 ml) di posti dove sedersi e riposare è essenziale per permettere il pieno godimento degli spazi aperti. È opportuno garantire lo spazio necessario per l'accostamento di una carrozzina e la localizzazione delle sedute in aree ombreggiate.

Le panche devono essere esterne al percorso (almeno cm 60-70) o in aree di sosta adeguate e pianeggianti. Lungo i percorsi dove vi sono muretti costruiti per recinzioni o per contenimento del terreno, è opportuno siano adattati, dove possibile, alla funzione di seduta (altezza cm 42/45 - o di semplice appoggio - cm 75 circa).

La protezione dal sole

Possono essere usate strutture fisse (pergole o alberature) o mobili (ombrelloni) consentendo all'utente di poter scegliere tra posti al sole e all'ombra.

Parapetti

I parapetti devono essere progettati in modo da consentire una libera visuale (il punto di vista di una persona seduta è basso rispetto a quello delle persone in piedi), l'altezza totale del parapetto dev'essere a norma (min 100 cm), non essere scalabile e i montanti devono essere inattraversabili da sfera con diam.10 cm.

Nelle aree verdi sono preferibili parapetti in legno, costituiti da due montanti sormontati da un palo. Qualora si utilizzino dei profilati in metallo o legno posti verticalmente, è necessario prevedere uno zoccolo di contenimento che, secondo le diverse tipologie di manufatto, può essere alto da cm 5 a 10.

Selezionatori dell'accesso

Taluni percorsi nella natura o pedonali è opportuno siano protetti con dissuasori d'accesso per moto e motocicli (o anche per mountain bike) per evitare danneggiamenti al fondo del percorso e in particolare il formarsi di buche e avvallamenti, oltre che per la sicurezza dei pedoni.

Le barriere sono di vario tipo: il cancello, il labirinto, la strettoia, il tornello, la sbarra o l'ostacolo.

Cancello

Il cancello incernierato deve avere luce netta minima di cm 90 e massima di cm 120, facilmente apribile, con maniglie vanno poste ad un'altezza da terra di cm 75/80. Dal lato d'apertura del cancello, oltre alle misure del percorso, è necessario uno spazio che misuri cm 60 di larghezza per cm 150 di lunghezza. Dal lato di chiusura ci dovrà essere uno spazio pari a cm 120 (lato maniglia) per un tratto di cm 200.

Labirinti e strettoie

Piccoli labirinti o strettoie possono essere progettati limitando la larghezza d'ingresso a soli cm 80/90 (lo spazio necessario al passaggio di una persona su sedia a ruote) e creando una forte angolazione che può impedire, o almeno limitare, il passaggio dei mezzi indesiderati.

Tornelli

I tornelli girevoli non sono molto amati dai disabili ma sono utilizzabili anche da una persona in carrozzina quando non hanno più di tre bracci selezionatori e la loro larghezza e di almeno cm 90 di raggio.

Sbarre ed ostacoli

Un ostacolo all'accesso può essere formato da una breve scaletta facilmente superabile. Per chi ha difficoltà, in corrispondenza a questi gradini devono essere poste anche sbarre facilmente estraibili e riposizionabili, ma che permettano il passaggio adeguato.

Ipovedenti

Per utenti ipovedenti è estremamente faticoso orientarsi, un processo percettivo cognitivo complesso. Bisogna rispondere alle domande: Dove sono? (processo percettivo mediante il quale si raccolgono gli indizi ed i punti di riferimento sensoriali); Dove devo andare? (conoscenza dell'area: mappe mentali basate sulle esperienze, sulle mappe in loco o sulle mappe per la consultazione prima del percorso, rappresentazione dei concetti topografici); Come faccio a raggiungere la meta? (sistemi di esecuzione dello spostamento, controllo dello spostamento).

Mediante adeguate modifiche ambientali può essere fatto molto per facilitare l'orientamento e la mobilita dei minorati della vista mediante adeguati punti di riferimento acustico, tattile, olfattivo e cinestetico e linee di guida acustiche e tattili.
Un eccesso di segnali può generare confusione mentre nei punti decisionali, come ad esempio un bivio, la segnaletica e indispensabile.
Per quanto concerne la segnalazione tattile, sia a terra, che sui diversi supporti per la lettura con le mani, purtroppo non vi è attualmente nessuna standardizzazione, attualmente, le principali indicazione tecniche da seguire per una progettazione di spazi verdi senza barriere percettive sono le seguenti:
- segnalare la variazione di pendenza o altri tipi di ostacoli (ad es. rampe e gradini) con bande contrastanti e di materiali riconoscibili dal bastone;
- fare attenzione che attrezzature e vegetazione non siano aggettanti sul percorso (anche in sede di piano di manutenzione);
- segnalare le attrezzature (panche, servizi igienici, aree di sosta, ecc.), sia a terra che tramite corrimano, oppure collocarli fuori dall'area di transito;
- curare l'illuminazione per una corretta sensazione di profondità e spazio.
Inoltre è utile una progettazione multisensoriale che usi materiali ed essenze odorose utili all'orientamento negli spazi attraverso il riferimento acustico e olfattivo.
Nei parchi, se particolarmente attrezzati, possono essere utilizzati altri elementi della percezione: in particolare l'udito e l'olfatto per comunicare sensazioni e messaggi ai non vedenti e non solo.

Disciplina degli spazi pubblici soluzioni progettuali generali
Si richiede particolare cura nella progettazione e nella realizzazione degli interventi delle aree per l'istruzione, nelle aree per attrezzature d'interesse comune, negli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.
Le aree di cui al precedente comma 1 devono essere oggetto di piantagione di esemplari arborei ed arbustivi, pavimentate con materiali drenanti, nonché arredate sulla base di un progetto unitario.
Particolare cura deve essere dedicata agli spazi per il gioco dei bambini, con riguardo alla sicurezza. Particolare cura deve essere dedicata alle cosiddette "piazzole ecologiche", con riguardo all'accessibilità, alla necessaria mimetizzazione e all'igiene. Devono essere recuperati e mantenuti, per quanto possibile, i filari di alberi, le siepi, i vecchi muri di cinta, particolarmente in corrispondenza dei corridoi ecologici e degli altri elementi eco.

1.7. INTERVENTI EDILIZI MINORI

A. INTERVENTI EDILIZI E PERTINENZE: DEFINIZIONI

Gli interventi edilizi sono classificati secondo la vigente normativa di rango legislativo statale e regionale ed, in particolare dagli articoli 3 e 3bis del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i..
Per quanto riguarda gli interventi sulle pertinenze di edifici esistenti, il Regolamento Edilizio provvede ad ulteriori specificazioni secondo quanto previsto alla lettera e.6 del comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. come segue.
Per stabilire se un'opera edilizia è pertinenziale rispetto ad una cosa principale si fa riferimento all'art. 817 del c.c., nel combinato disposto che lo stesso assume con le norme urbanistiche in materia; in particolare se la pertinenza eccede il 20% del volume urbanistico della cosa principale la stessa si qualifica come nuova costruzione indipendentemente dal suo asservimento alla cosa principale.
In relazione a quanto previsto alla lettera e.6 del comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i., si precisa che non sono da considerare pertinenze urbanistiche le opere:

- che sono autonomamente utilizzabili e, pertanto, non sono funzionalmente collegate ad un edificio (cosa principale) – al contrario le pertinenze sono dotate di funzione distinta ma non autonoma (accessoria e servente) rispetto alla cosa principale. Ne discende, a titolo di esempio, che le autorimesse realizzate interamente oltre gli standard edilizi minimi di legge, non sono pertinenziali in quanto acquisiscono una funzione propria, autonoma e non più accessoria.
- che costituiscono ampliamento, anche in corpo separato, degli edifici esistenti – al contrario le pertinenze non sono in rapporto di integrazione con l'immobile cui accedono avendo, comunque, una funzione accessoria e, quindi, diversa.

Si precisa, infine, che le pertinenze sono di norma fisicamente e strutturalmente distinte dalla cosa principale e non modificano il volume, la superficie coperta, i prospetti e la sagoma degli edifici. Fanno eccezione alcuni manufatti strutturalmente leggeri che rientrano nell'attività edilizia libera.

B. ARREDI: CAMINETTI/GAZEBO/CASETTE DA GIARDINO/PERGOLATI

Sono ammessi gli elementi di arredo quali:
• **Caminetti**: sono consentiti solo in aderenza al fabbricato e le canne fumarie dovranno rispettare la normativa vigente in materia sull'altezza delle stesse;

• **Gazebo**
Deve essere evitata, per quanto possibile la localizzazione sulle aree prospettanti le strade, i parcheggi e le piazze pubbliche; sia le casette che i gazebi costituiscono pertinenza del fabbricato principale.

• **Casette da giardino:**
Si intendono le strutture costituite da un assemblaggio di elementi prefabbricati in legno a costituire un manufatto a pianta regolare con funzione di ricovero attrezzi da giardino, con o senza pavimento solidale alla struttura, poggiata a terra ed eventualmente fissata con staffe e viti su sottostante massetto in cls (nel limite massimo di un manufatto per ogni unità abitativa con un massimo di 2 per ogni unità abitativa).
Tali manufatti sono da considerarsi pertinenze e soggetti al regime della D.I.A.

- superficie coperta massimo 12 mq.
- altezza media max m 2,40 al colmo, con 2 falde inclinate con pendenza dal 25 al 40 %
- devono rispettare le distanze dai confini minimo m 1,5 e dai fabbricati m 3,00 se < 6 mq. Per misure comprese tra i 6 e i 12 mq vanno rispettate le distanze di 10 m dai fabbricati e di 5 m dai confini.
- devono essere posizionate entro un raggio di 30 m dall'edificio principale
- costruite interamente in legno, senza fondazioni, con copertura in materiale leggero.

Si specifica che queste strutture saranno destinate esclusivamente a piccolo deposito attrezzi. Non è pertanto ammessa alcuna destinazione d'uso diversa quale lavanderia, autorimessa, o generalmente qualsiasi ambiente di lavoro o accessorio diretto alla residenza e non è ammessa in nessun caso presenza continuativa di persone all'ingresso.

• **Pergolati** con strutture in legno o similare, con travature di norma con andamento orizzontale, misurati come proiezione sul terreno della parte orizzontale del pergolato, con altezza media limitata a m 2,20 , altezza massima m 2,70 e distanze dai confini di proprietà pari o superiori a m 1,50. La distanza dai confini di proprietà può essere derogata solo nel caso in cui sia presentato un progetto unitario con il confinante per la realizzazione di analoga struttura. Il loro ingombro planimetrico non potrà superare il 20% della superficie coperta del fabbricato principale di cui costituiscono pertinenza, con un massimo di 20 mq. Pergolati con strutture di legno o similare, con travatura di norma con andamento orizzontale, relativi a terrazzi, logge, giardini pensili appartenenti a unità immobiliari insistenti su fabbricati con tipologia a blocco, linea e torre con l'obbligo di soluzioni unitarie estese all'intero complesso/i, contestualizzate con le caratteristiche architettoniche rilevabili dall'esistente e con il parere favorevole dell'amministratore condominiale, e, ove assente, della maggioranza di cui all'art. 1108, comma 1 del C.C.. Tali manufatti non possono essere coperti: possono solo esservi apposte reti ombreggianti o tende avvolgibili.
È ammessa la costruzione di un solo manufatto per ogni lotto, anche a servizio di più unità immobiliari, a condizione che non siano presenti altri manufatti precari quali baracche o simili.

C. ELENCO DESCRITTIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI CON RIFERIMENTO AL TITOLO ABILITATIVO A CUI SONO ASSOGGETTATI

(Dlgs 222/2016)

AEL - ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA	
Fonte normativa	**art. 6,c. 1 lett. a) DPR 380/01** **art. 3, c.1, lett. a) DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**<u>Punto 1 tabella A – Dlgs 222/2016</u>** • **Interventi di manutenzione ordinaria (art. 6,c. 1 lett. a) e art. 3, c.1, lett. a) DPR 380/01) – Interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento, e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie a integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti:** 1. rifacimento totale, pulitura esterna, ripresa parziale di intonaci esterni; 2. tinteggiatura, pittura e rifacimento degli intonaci interni;

	3. interventi di cuci-scuci (se non riguardano parti strutturali); 4. tinteggiatura o rifacimento delle tinte esterne, anche con modifica dei colori, con esclusione del centro storico e degli edifici assoggettati a particolari vincoli di carattere comunale o sovracomunale; 5. rifacimento parziale di rivestimenti esterni, compresa la modifica delle tecnologie qualora comportino un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio; 6. pulitura, riparazione, sostituzione o tinteggiatura degli infissi esterni, anche con modifica del tipo di materiale e apposizione di inferriate, con esclusione del centro storico e degli edifici assoggettati a particolari vincoli di carattere comunale o sovra comunale; 7. riparazione e sostituzione di infissi interni; 8. pulitura, riparazione, sostituzione o tinteggiatura di recinzioni esistenti; 9. pulitura, riparazione, sostituzione di manti di copertura, a condizione che non vi sia alcuna alterazione dell'aspetto e delle caratteristiche originarie, anche con l'inserimento di strati isolanti; 10. pulitura e riparazione di pavimentazioni esterne esistenti; 11. riparazione o sostituzione di pavimenti interni; 12. realizzazione di nicchie o armadi ai fini dell'allacciamento ai pubblici servizi; 13. riparazione e rifacimento totale di grondaie e canne fumarie, anche con modificazione della forma e dei materiali esistenti; 14. riparazione degli impianti tecnologici in edifici industriali ed artigianali; 15. installazione di antenne di piccole dimensioni; 16. riparazione ed ammodernamento di impianti tecnici che non comportino la costruzione o la destinazione ex novo di locali per servizi igienici e tecnologici; 17. installazione di sanitari; 18. riparazione di controsoffittature.
Fonte normativa	**Art. 6,c. 1 lett. a-bis, DPR 380/01**
	<u>Punto 2 tabella A – Dlgs 222/2016</u> • **Installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 kW**
AL - ATTIVITA' LIBERA	
Fonte normativa	**Art. 3, c.1, lett. e.5) , DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**<u>Punto 16 tabella A – Dlgs 222/2016</u>** **Manufatti leggeri in strutture ricettive** L'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulottes, campers, case mobili, imbarcazioni, in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, prevalentemente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> - Che siano ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, dove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore.
Fonte normativa	**Art. 6, c. 1, lett. b), DPR 380/01**
	<u>Punto 21 tabella A – Dlgs 222/2016</u>

	Gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche, anche eseguiti su edifici tutelati o sui immobili aventi valore storico architettonico, che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio o che ne modifichino i prospetti Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge: - Non comportino la realizzazione di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma del fabbricato
Fonte normativa	**Art. 6, c.1, lett. c), DPR 380/01**
	Punto 23 tabella A – Dlgs 222/2016 **Attività di ricerca nel sottosuolo** Opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro abitato. Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge: - Che siano eseguite in aree esterne al centro edificato.
Fonte normativa	**Art. 6, c.1, lett. d), DPR 380/01**
	Punto 24 tabella A – Dlgs 222/2016 Movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari, fatte salve le aree tutelate interessate dal vincolo di dossi e dune art.6 c.1 lett. d) DPR 380/01
Fonte normativa	**Art. 6, c.1, lett. e), DPR 380/01**
	Punto 25 tabella A – Dlgs 222/2016 **Serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola art.6 c.1 lett. e) DPR 380/01:** 1. mobile, cioè non ancorata al suolo in modo permanente; 2. smontata al cessare delle necessità colturali;.
Fonte normativa	**Art.6 c.2 lett. d) DPR 380/01**
	Punto 28 tabella A – Dlgs 222/2016 **Pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A) di cui al DM n. 1444 del 2/04/1968** Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge: - Al di fuori della zona A) di cui al decreto di cui al decreto del Ministro per i Laqvori Pubblici 2 aprile 1968, n° 1444.
Fonte normativa	**Art.6 c.1 lett. e-quinquies) DPR 380/01** *(lettere da e-bis a e-quinquies introdotte dall'art. 3 del d.lgs. n. 222 del 2016)*
	Punto 29 tabella A – Dlgs 222/2016 **Aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree**

	pertinenziali degli edifici: - Installazione giochi bimbi nei giardini condominiali
Fonte normativa	**Art.6 c.1 lett. e-ter) DPR 380/01**
	Punto 27 tabella A – Dlgs 222/2016 **Pavimentazione di aree pertinenziali** Le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati
CILA	
Fonte normativa	**art. 3, c.1, lett. b) DPR 380/01** **art. 6-bis DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**Punto 3 tabella A – Dlgs 222/2016** • **Interventi di manutenzione straordinaria (leggera):** Opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti nelle destinazioni d'uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso; ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge: • non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni di uso • non modifichino la sagoma e i prospetti dell'edificio • non riguardino le parti strutturali dell'edificio
Fonte normativa	**art. 3, c.1, lett. c) DPR 380/01,** **art. 6-bis DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**Punto 5 tabella A – Dlgs 222/2016** • **Restauro e risanamento conservativo (leggero)** Interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.
Fonte normativa	**art. 6 – bis, DPR 380/01**
Ambito di	**Punto 22 tabella A – Dlgs 222/2016**

applicazione	• **Eliminazione delle barriere architettoniche (pesanti)** Gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • comportino la realizzazione di ascensori esterni ovvero, • di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio
Fonte normativa	**art. 6-bis, c.1, DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**Punto 30 tabella A – Dlgs 222/2016** **CILA (Clausola residuale)** Sono realizzabili mediante Comunicazione di inizio lavori asseverata gli interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 6, 10 e 22, del dpr 380/2001, fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • Interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 6, 10 e 22, del dpr 380/2001
Fonte normativa	**art. 6-bis, c.1, DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**Punto 31 tabella A – Dlgs 222/2016** **Attività di ricerca nel sottosuolo (in aree interne al centro edificato)** Opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> che siano eseguite in aree interne al centro edificato
Fonte normativa	**art. 6-bis, c.1, DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**Punto 32 tabella A – Dlgs 222/2016** **Movimenti in terra non inerenti all'attività agricola** Movimenti in terra. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • non strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali
Fonte normativa	**art. 6-bis, c.1, DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**Punto 33 tabella A – Dlgs 222/2016** **Serre mobili stagionali (con strutture in muratura)**

	Serre mobili stagionali funzionali allo svolgimento dell'attività agricola. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • che presentano strutture in muratura
Fonte normativa	**Art. 3 c.1, lett.e.6) e 6-bis, c.1 DPR 380/01**
Ambito di applicazione	**<u>Punto 34 tabella A – Dlgs 222/2016</u>** **Realizzazione di pertinenze minori** <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualifichino come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale